NUOVA
ARMONIA

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM

L'Ufficio di Presidenza, Consiglio Direttivo, Fiduciari, Vicefiduciari
Augurano un Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2023

RAI SERVIZIO PUBBLICO, SPECCHIO DEL PAESE E DELL'EUROPA

EDITORIALE
pagina 2

Il "Quadrato della Radio" e l'eccellenza tecnologica
l'opinione pagine 4,5

Prix Italia a Bari
UNA CITTÀ IN VETRINA
cronaca di Mario Deon

Rai Senior
www.raisenior.it
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

N°5/2022
Periodico bimestrale anno XXXVII
Novembre, Dicembre

è vietata la copia e riproduzione dei testi e immagini in qualsiasi forma

RAI SERVIZIO PUBBLICO, SPECCHIO DEL PAESE E DELL'EUROPA

Antonio Calajò
Umberto Casella

Stiamo entrando nel nuovo anno 2023, nuovo Governo e nuovo Parlamento sono all'opera, il clima politico rimane ancora pieno di incertezze, per tanti versi confuso e alla ricerca di dare al nostro Paese salute economica e salute sanitaria. La pandemia appare come una altalena con picchi in salita e in discesa.
Ma anche nel continente europeo e oltre confine la situazione non è molto diversa.
La guerra scatenata dalla Russia non fa altro che peggiorare la situazione.
Aumenta l'inflazione e si accentua la crisi economica allargando il fossato tra chi sta bene – sono in pochi – e chi fa difficoltà a sbarcare il lunario. I poveri aumentano e bussano alle porte dei Paesi non disagiati.
Ma cosa c'entra questo discorso con la Rai servizio pubblico. La Rai è da sempre fin dalle origini specchio fedele della nostra comunità di cittadini; cammina, rallenta, si ferma e si disorienta in stretto collegamento con le vicende del nostro Paese. Il problema della separazione tra il Consiglio di Amministrazione Rai e connessa dirigenza con la Politica - partiti e gruppi di potere – rimane non risolta.
Tante sono state le iniziative di Riforma, ma niente cambia, niente si muove.
Tante la parole e niente i fatti.
Continua l'indifferenza con cui il sistema della politica ed il sistema dei media affrontano il futuro del servizio pubblico radiotelevisivo in Italia.
Sia la politica sia i media non affrontano in Italia il tema "Rai" nella sua dimensione complessiva e globale.
Non è un bel clima il 2023. Rimane anno incerto e cupo per la Rai, se non interverranno in aiuto Governo e Parlamento e forze sociali.
Ma quale modello la Rai servizio pubblico deve imitare? Qualcuno afferma quello duro e puro della Bbc
E nonostante i rilievi negativi appena evidenziati, in prima serata, Rai si mantiene invece ancora davanti a Mediaset (7,617 milioni pari al 37,86 % di share per Viale Mazzini contro 7,595 milioni pari al 37,75 % di share di Mediaset).
Questo è merito della squadra Rai, il capitale umano che da sempre assicura i risultati positivi della nostra grande Azienda.
È merito di Raisenior che fin dal 1953 – atto di nascita – supporta con le solide e sperimentate professionalità grandi successi e grandi riconoscimenti in Europa e a livello internazionale.
E allora, forse, non conviene più parlare di lottizzazione e spartizione: la Rai è nata così, con questi difetti, ma sempre più competitiva con l'emittenza commerciale.
Si sono scritte migliaia di pagine su questo argomento, diciamo anomalia strutturale dell'Azienda Rai, ma niente si è fatto e si può fare. Il nostro sistema democratico complessivo quello definito dalla nostra Carta Costituzionale non è violato, l'impresa radiotelevisiva è al servizio dei cittadini come deve rimanere adesso e per sempre.
Raisenior invita il Consiglio di Amministrazione di oggi e quello di domani a continuare a fornire ai cittadini spettacolo, informazione, intrattenimento alla comunità dei cittadini, a tutti i cittadini senza alcuna esclusione.
In conclusione, conviene non annunciare dibattiti, che poi risultano sterili; è più opportuno che ognuno di noi, soprattutto i dipendenti e dirigenti più giovani in servizio concentrino gli sforzi al miglioramento della produzione. Continuare nello sforzo di rendere l'ente radiotelevisivo sempre più competitivo, più bello e più educativo come è sempre stato.
Non cedere alla stanchezza, non cedere alla rassegnazione: come dire inutile impegnarsi tanto nulla cambia.
E … invece NO.
Raisenior è per l'Orgoglio Rai; per questo si batte oggi e domani… per SEMPRE.

LA STRANEZZA AIUTA ILCINEMA, CORAGGIO...

Italo Moscati

La stagione del cinema in cui siamo, ha qualche sorpresa. Il tema centrale è questo: la coesistenza, l'attesa, la speranza che il cinema collabori con la televisione, si faccia chiarezza da subito. Ma dico prima una cosa: la disputa fra cinema e tv deve cambiare strada, trovare una gara vera e propria, cercare un atteggiamento non di collaborazione, bensì di competizione intelligente. Non voglio fare lunghe premesse. Cito subito un film che mi è piaciuto e ho visto in una sala romana, il Giulio Cesare, vicino a casa mia. Il film si chiama "La stranezza" ed è un bel titolo perché non nasconde una sciocchezza come potrebbe sembrare ma bensì un offerta di collaborazione valida, giusta, azzeccata, capace di mettere d'accordo sulla qualità e la storia.

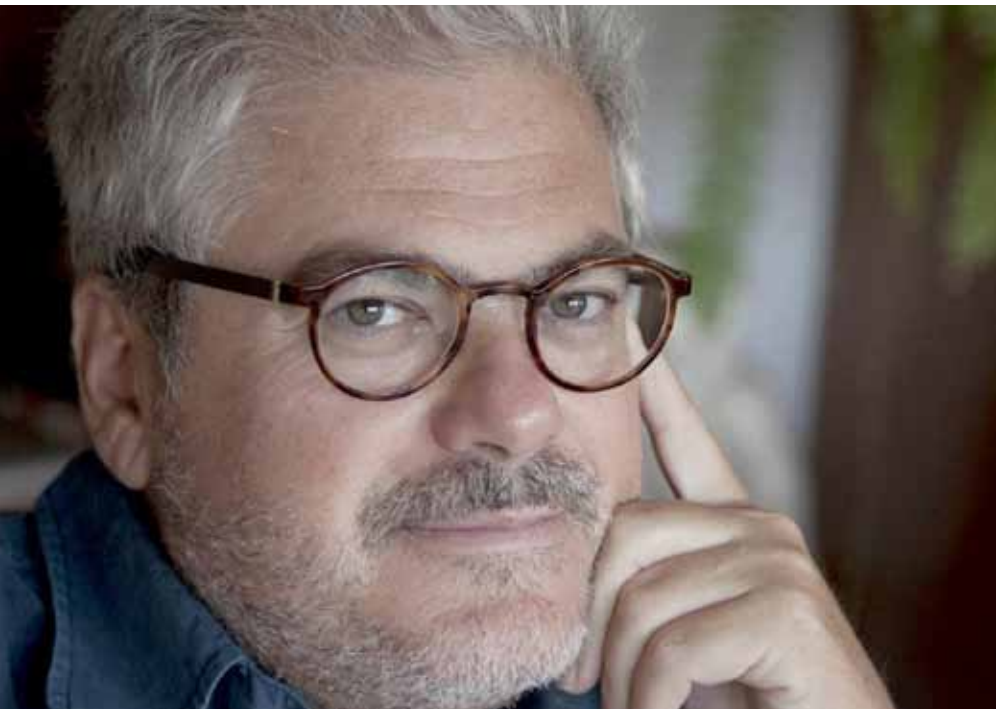
Cinema e Tv uniti, potendo litigare ancora per farsi competizione vera, significativa, in grado di migliorare la qualità del cinema e della Tv per farsi gara e dare frutti migliori. Dunque, il titolo del film citato nasconde una cosa bella. È un titolo che è una sorpresa: non c'entra niente. Ovvero, c'entra moltissimo.

'La stranezza', Ficarra e Picone con Toni Servillo nel nuovo film di Roberto Andò

Nella Sicilia degli anni Venti si immagina che Pirandello incontri due teatranti singolari

Se non sai niente, e ti lasci conquistare dal titolo "La stranezza", scopri una storia che non ti aspetti se non hai letto annunci su giornali o spettatori preparati.

Il titolo svela una sorpresa: la "stranezza" è ambientato nel 1920, anno in cui Luigi Pirandello, durante un viaggio in Sicilia, incontra Onofrio Principato e Sebastiano Vella, due teatranti che stanno provando con gli attori della loro filodrammatica un nuovo spettacolo. L'incontro tra il geniale autore dei "Sei personaggi in cerca d'autore" e i due dilettanti porterà a grandi sorprese. Infatti, accade che il film nel teatro e nella vita si fonde e si mescola. Si forma un racconto carico di simpatie e antipatie (si fa per dire) che spiega molte cose, ovvero che il film è perfetto, con il lavoro dell'autore Roberto Andò (siciliano e bravo), e si presenta come una sintesi gradevole e saggia. Il film vede e provvede la potenza siciliana in questo film scritto e nel cinema e, capirete, nella tv. Una perfetta mescolanza, una proposta che indica strade nuove, ovvero scoprire l'alleanza del cinema e della tv…finora hanno fatto anche brutti pasticci ma da qualche tempo si sono stancati e provano ad osare.



Benissimo. Cinema e Tv oggi possono osare, andare avanti nello sperimentare, contro fra loro o collaborando. Ecco la vera "stranezza": l'uscita non di un magico intreccio fra Cinema e Tv ma consapevolezza che stanno maturando tante novità, tante speranze fra i due rivali nati uno dopo l'altro il Cinema e Tv.

E dico loro: abbiate ambizioni e ispirazioni, andate oltre alle polemiche e alle storture…Pirandello o i maghi dello spettacolo della lunga Italia, dalla Sicilia ai Monti c'è spazio e grande "stranezza" da…raccontare, la vera Italia….

IL "QUADRATO DELLA RADIO" E L'ECCELLENZA TECNOLOGICA

Gianpiero Gamaleri *Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione Rai*

Il mio incontro con il "Quadrato della Radio" avvenne nell'ottobre 2006 a Venezia quando mi fu chiesto dal caro amico Franco Arzano vice-president senior di SIELTE di farne parte al fine di inserire la voce "umanistica" di un sociologo in una prestigiosa associazione dominata da ingegneri e tecnici della comunicazione. Accettai il rischio e scoprii un mondo affascinante, il gotha dell' Information Technology, che nel nostro Paese vanta da sempre una dimensione straordinaria.

L'antenna marconiana detta "Quadrato della Radio"

Ma diciamo subito che cos'è il Quadrato della Radio e perché ha quel nome. Tenuta a battesimo il 4 ottobre del 1975 per iniziativa di un comitato promotore costituito da rappresentanti della ricerca, industria ed esercizio delle telecomunicazioni italiane, riunito per iniziativa della Fondazione Guglielmo Marconi, presso Villa Griffone, l'Associazione del Quadrato della Radio deve la sua denominazione alla forma dell'antenna usata da Guglielmo Marconi nelle sue prime trasmissioni.

Senza fine di lucro, l'associazione ha lo scopo fondamentale di contribuire allo sviluppo e al progresso delle telecomunicazioni in Italia. I soci sono cooptati tra i più noti rappresentanti del mondo delle telecomunicazioni e dell'Ict, selezionati per manifesto merito e capacità tra esponenti appartenenti al mondo scientifico universitario, a quello industriale (operatori e manifatturiere) e a quello istituzionale.

Anche la Rai ha avuto ed ha un ruolo di primo piano all'interno di questa associazione. Ciò si spiega col fatto che l'azienda ha sempre avuto un forte impegno non solo nella programmazione e nell'informazione ma anche nel campo tecnologico coltivando al suo interno le competenze necessarie ad assicurare la migliore qualità del segnale radio televisivo ed i metodi più avanzati di produzione dei programmi. Ed oggi più che mai opera anche nel campo informatico e digitale.

Questo impegno si è manifestato non solo nella gestione ordinaria delle trasmissioni ma anche attraverso l'attività del Centro Ricerche di Torino che vanta una tradizione di tutto rispetto, sia nei confronti degli altri gestori di telecomunicazioni sia nei rapporti con la ricerca che si svolge del campo universitario.

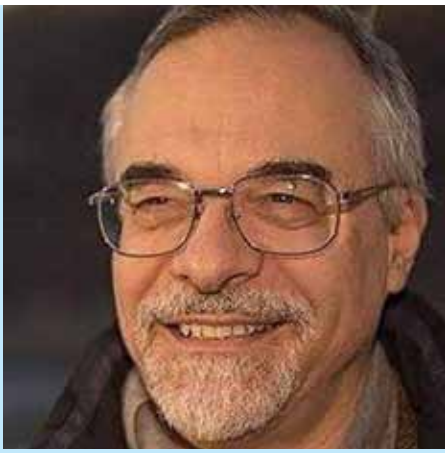
Ricordo che nella mia esperienza di consigliere di amministrazione della Rai non poche sedute sono state dedicate al tema della diffusione dei programmi via terrestre, satellitare e via web. Fu in quel periodo – anni 2000 - che si adottò la decisione ti trasformare la Direzione Tecnica in una Società autonoma anche al fine di valorizzare al

Villa Griffone che ospita il Museo e la Fondazione Marconi. Qui fu costituito il Quadrato della Radio nel 1975 dai maggiori esperti di telecomunicazioni a livello universitario e imprenditoriale

La prua della nave Elettra su cui Marconi condusse i suoi esperimenti esposta all'Area Science Park di Trieste. Un'altra parte dello scafo è stata restaurata a cura della "Fondazione Marconi" e posizionata nella Villa Griffone di Sasso Marconi

massimo le professionalità in essa presenti. Nacque così Rai Way ed anche quando fu adottata la decisione di alienare la quota di minoranza della Società, l'impegno nel campo tecnologico della Rai non si affievolì affatto perché fu mantenuto il diritto di nomina dei responsabili e varato un protocollo di convenzione che doveva assicurare la trasmissione del segnale ai massimi livelli possibili. E si aggiunge oggi più che mai l'impegno nel digitale anche per la costituzione di RaiPlay. E non a caso anche nel Quadrato della Radio assunse uno spicco particolare la figura di Stefano Ciccotti che ne fu presidente dal 2010 al 2016 e che ancor oggi è più che mai impegnato in azienda ad assicurare il passaggio definitivo verso il digitale.

Riportiamo qui uno stralcio dell'intervista a Stefano Ciccotti, Chief Technology Officer Rai , sul futuro tecnologico del Servizio Pubblico pubblicata dall'agenzia www.tvmediaweb.it di Marco Mele e Patrizio Rossano



La Rai ha le professionalità adatte alle sfide digitali? O ne occorrono di nuove e più avanzate?

"Governare" la Trasformazione Digitale è cosa diversa che "farvi fronte": molte delle nostre attività tecniche "core" sono cambiate negli ultimi due anni, e alcune nuove sono apparse e dobbiamo essere in grado di gestirle efficacemente. In generale siamo molto ben attrezzati su tutto il fronte classico dell' operatività, mentre siamo in qualche caso meno tranquilli sul lato più propriamente ICT/broadband. Qui stiamo operando con la formazione interna e l'acquisizione di nuove risorse, ma al momento, per forza di cose, lo stile è quello del "fare fronte". Credo che sia indispensabile essere estremamente flessibili e innovativi sul lato organizzativo, e contemporaneamente assai focalizzati sul rapido rafforzamento dei nostri centri di competenza interni all'azienda per poter avere successo. C'è un forte impegno dei vertici aziendali per consentirci di disporre di competenze evolute e specifiche necessarie al governo della Trasformazione Digitale, in modo da mantenere all'interno dell'azienda il massimo del valore, senza doverci affidare a soggetti esterni.

PRESIDENTI QUADRATO DELLA RADIO DAL 2006 AL 2022

Sino a metà del 2006: Presidente: Ing. Umberto De Julio
Dal 2006 al 2010 Presidente Ing. Franco Grimaldi
Dal 2010 al 2016 Presidente Ing. Stefano Ciccotti
Dal 2016 al 2022 Presidente Ing. Stefano Pileri
Dall'8 ottobre 2022 Presidente Ing. Umberto De Julio
Segretario Ing. Salvatore Improta

IDALBERTO FEI
LE FAVOLE SVILUPPANO LA FANTASIA

posta@antoniobruni.it

"È stato un filosofo, Remo Bodei, scomparso pochi anni fa, a ispirarmi una favola. In una conversazione con Grazia Gotti, esperta di narrativa per ragazzi, lamentò che i ragazzi di oggi non conoscono le quattro virtù cardinali che appartengono non solo al Cristianesimo ma all'Oriente, alla Grecia e a molte religioni mondiali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Pensai allora di sviluppare questa idea non con un saggio ma con una narrazione, che è il mio mestiere."

Idalberto Fei "Tutta la vita in tasca" illustrato da Laura De Luca e prefazione di Grazia Gotti (Armando editore pp. 141 euro 14), una storia per ragazze e ragazzi dagli otto ai dodici anni.

Idalberto Fei

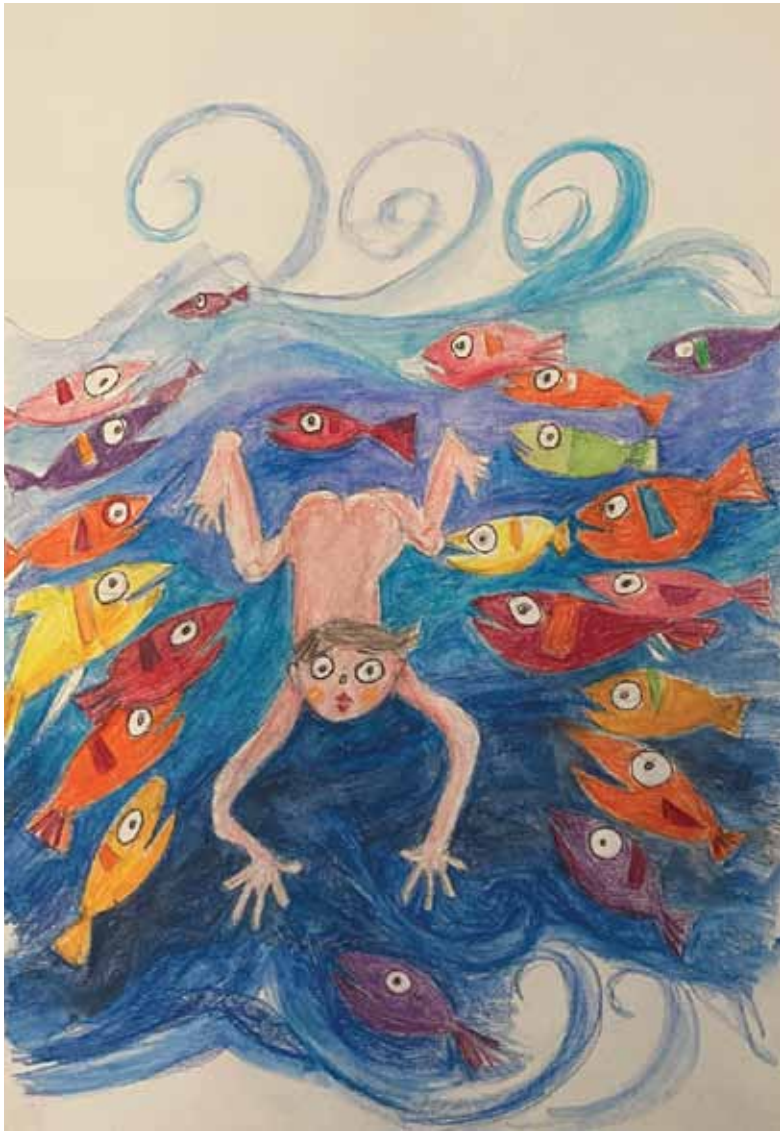
Si confida così Idalberto Fei nel presentare il suo nuovo libro, "Tutta la vita in tasca" illustrato da Laura De Luca e prefazione di Grazia Gotti (Armando editore pp. 141 euro 14), una storia per ragazze e ragazzi dagli otto ai dodici anni.

Fei, entrato in Rai a vent'anni, è regista radiofonico di fama internazionale; i suoi radiodrammi sono stati tradotti e trasmessi da emittenti estere; ha vinto, tra tanti successi, il Premio Italia 1999 con "Fuori programma" su testo di Federico Fellini.

Nella sua vita parallela di scrittore ha pubblicato una dozzina di libri e realizzato spettacoli di figura e di burattini in teatri e musei (Vaticani, Ara Pacis, Arte Orientale...). La sua passione è rivolgersi a un pubblico di giovanissimi.

"Tutta la vita in tasca" è una favola ambientata in Oriente, ricca di personaggi e intrecci avventurosi: predoni spietati, ragazzi sognanti, principi e dame, torri e palazzi, animali miti e feroci, banchetti e duelli, veleni e sortilegi. Su tutti primeggia un nonno che con il suo affetto protegge a distanza i nipoti scampati alla razzia dei briganti. Una giovinetta preferisce sfidare la morte per non subire la schiavitù, mentre il fratellino usa l'astuzia per sfuggire alla cattura e sopravvivere. La vicenda è densa di colpi di scena, di paure e di momenti delicati, un racconto veloce che fa ammaliare non solo l'infanzia, immergendo il lettore in un mondo con isole, mari, pesci e balene, caleidoscopico come il medio - oriente.

"Ho cercato di parlare ai ragazzi delle virtù cardinali non con un approccio razionale o religioso, ma con un romanzo di avventure. Prudenza, giustizia, fortezza, temperanza sono un consiglio su come comportarsi nella vita, soprattutto



Illustrazioni di Laura De Luca da "Tutta la vita in tasca"

favole del gatto Pedro”, “Favole delle montagne italiane”,” “Gilgamesc, il re della terra tra i fiumi” e gli spettacoli di burattini “Le tribolazioni di un cinese in Cina”, “Il gatto del Siam” “Alì e il serpente”.
Leggere favole illustrate come ‘Tutta la vita in tasca” arricchisce la mente e invita a condividere le storie con gli amici e i familiari. È fondamentale raccontare le favole ai piccoli per stimolare fantasia e sentimenti. Riferiscono che Albert Einstein abbia risposto a chi gli chiedeva come sviluppare la mente dei bambini: “Raccontategli una storia e poi un’altra storia!”. Le voci narranti delle persone care (genitori, nonni…) entrano dentro ai cuori infantili e permangono anche in età adulta. Le favole intensificano i legami tra nonni e nipoti. Idalberto non è ancora nonno ma ha molti nipoti virtuali a cui raccontare le sue favole.

nei momenti difficili. Il nonno Berta-rè e altri personaggi indicano ai bambini, con parole semplici, questi principi come metodo da seguire per sfuggire ai pericoli” dice Fei sfogliando con tenerezza le tavole sognanti di Laura De Luca (giornalista e scrittrice oltre che artista), acquerelli dai colori sfumati che nuotano nei sentimenti dei personaggi.
“Le prime favole le raccontai a mia moglie Maria Giulia quando ancora non avevamo figli, poi ad Angelica e Lorenzo. Inventavo a braccio le avventure di Pedro, il nostro gatto siamese, ma il mattino dopo le dimenticavo. Cominciai ad appuntarmele al momento. Ai bambini piaceva molto lo scivolare dal proprio letto in un mare ricco di pesci (questo espediente narrativo è presente anche in questo libro). Era fondamentale il lieto fine, per educare la persona al positivo”. Sono nati così i libri “Le sette

La cometa sul silenzio

Intorno è il silenzio del pianto
si insinua tra muri squarciati
odora di fumo esplosione

di bocca in bocca risuona
non passa in pomposi canali
è solo fiammella tra ombre

qualcuno rimuove rovine
estrae indenne un ricordo
raccatta brandelli di vita

incerta si aggira una coppia
sfuggita a un villaggio bruciato
in cerca di un luogo protetto

la donna è gravida e pallida
si appoggia al compagno che è forte
lo sguardo che indaga il deserto

nessuno a cui chiedere sosta
un tetto e anche un giaciglio
riparo al parto imminente

intatta appare una stalla
superstiti un paio di bestie
ma senza custodia e foraggio

è scarsa la paglia accogliente
si stende la mamma ha le doglie
un lampo emozione è il vagito

le ali rischiarano il luogo
si allargano in canto di annuncio:
è nato il bambino che salva!

cometa segnala l’evento
si adunano i pochi rimasti
speranza rincuora macerie.

antoniobruni.it

Natale 2022
Interpretazione di Remo Girone:
https://www.youtube.com/c/AntonioBruniRoma
La raccolta delle storie della Natività dal 1991 e traduzione inglese:
https://antoniobruni.it/storie-della-nativita/

REALTÀ E IMMAGINAZIONE

La democrazia libera il pensiero, le idee, la fantasia

Giuseppe Marchetti Tricamo

Con un libro sotto il braccio vago per il centro di Lisbona, la città è malinconica e struggente. Sono sceso da un piccolo tram giallo tutto scricchiolante, che è arrivato sferragliando per le strade strette, tortuose e ripide come sentieri di montagna. L'*eléctrico*, all'imbocco

della piazza, si è annunciato con lo stridio accorato dei suoi freni. Mi guardo intorno disorientato, particolarmente ammaliato. Tutto in giro è *um encanto*, ha un fascino speciale. Testimonianze arabe, reminiscenze barocche e l'eleganza urbana del marqês de Pombal. E l'Atlantico, che arriva fin qui, riflettendo la sua luce seducente negli occhi della gente.

Ho dato uno guardo alla città dall'alto, dal Miradouro de São Pedro de Alcântara. L'ho fatto per individuare i luoghi che intendo raggiungere. Sono qui, *em terras portuguesas*, su sollecitazione di un amico, un ex collega innamorato di questo spicchio di mondo, e per conoscere un enigmatico personaggio che da tempo mi intriga. Mi sono concesso un percorso vagabondo lungo il Tago. Adesso sono proprio al centro da *cidade*, affascinato da quella facciata liberty, dall'insegna un po' fané impreziosita da un profilo che ancora non riesco a distinguere perfettamente. A Brasileira? Chi sarà? Una donna arrivata dalle vecchie colonie? Quella scultura in rilievo mi fissa e alla quale restituisco uno sguardo intenso, affascinato. Sarà certamente una sirena di mari lontani. Intravedo un viso cotto dal sole. A Brasileira non ha voce, altrimenti - immagino - sarebbe insidiosa come le tentatrici che con il loro canto stregato hanno incantato Ulisse, nel lontano Stretto di Messina. La supererò, fosse pure Scilla, e non cadrò nella voracità di Cariddi. Ecco, metto a fuoco lo sguardo e come un lampo la delusione mi abbacina. Dall'alto dell'insegna un vecchio sdentato ammicca e sorseggia un caffè. Distolgo il mio sguardo scontento e sono già oltre.

«Posso, don Fernando? Giusto il tempo per un caffè o un bicchiere di porto».

«Sì, siediti pure, questa sedia è per te. Siediti *o sol da Lisboa antiga*, lascia da parte ogni pensiero e sii re di te stesso. Fammi compagnia. Qui il tempo scorre lentamente. Sai, te lo confesso, la solitudine mi sconforta».

«Allora eccomi, mi siedo».

«Siediti, siediti, facciamoci accarezzare da questa brezza. Senti, arriva dall'Atlantico. Insieme a questa luce di un azzurro mai visto altrove. Questo luogo è il tempio del caffè, è "A Brasileira". Qui siamo al Chiado, un quartiere antico di Lisbona. In questo posto non è sufficiente ordinare un caffè, bisogna precisare se lo desideriamo *curto, cheio, pingado, garoto, meia de leite, galão, abatanado, com cheirinho*».

«Sono affascinato. É per il caffè che si danno appuntamento qui i cittadini colti di Lisbona?».

«Il caffè fa bene alla memoria e al cervello. Ma qui ci si ferma per scrivere, per incontrare gli amici, per discutere di letteratura. Conosci veramente l'importanza di questo luogo? Qui, "A Brasileira", nacquero riviste letterarie come *Orpheu*, movimenti d'avanguardia e anche i gruppi di opposizione ad António de Oliveira Salazar, pronti a cacciarlo al canto *Grândola, vila morena / terra da fraternidade / o povo é quem mais ordena / dentro de ti, ó cidade*».

«Sì, era ben diverso il clima politico portoghese quando governava Salazar. Quel tipo, è ben noto, era assolutamente incompatibile con la democrazia».

«Era una vita al guinzaglio. E tu straniero, cosa ne sai?»

«Ne sono venuto a conoscenza tramite Pereira. Lo sostiene Pereira».

«Pereira? Dovrei conoscerlo?»

«È stato il direttore…».

«Editor de jornal?»

«Un giornalista insicuro che non riusciva a dire quello che avrebbe voluto fin quando…».

«Fin quando?».

«Fin quando arrivò anche per lui il momento per prendere coscienza, per farsi coraggio e dire la verità».

«Si fa presto a parlare di verità, di libertà. Ma chi è veramente libero? Come si chiama il giornale di questo tale?».

«È il *Lisboa*».

«Su quel giornale, il *Lisboa*, di verità se ne leggevano poche. Tu lo sai bene in quanti, arrendevoli e rassegnati, fanno il controcanto dei poteri forti».

«Ma se si ha una coscienza libera, prima o dopo prevarrà. Capitò proprio a Pereira e lui riuscì a beffare la censura e il dittatore. Le vicende che gli si aggomitolarono intorno lo portarono a riflettere sul suo ruolo dell'intellettuale e in particolare del giornalista nella società, a denunciare le ingiustizie e le vessazioni, ma soprattutto a contribuire a estirpare la mala pianta della tirannia».

«*O jornalista* deve essere un osservatore scrupoloso della realtà e deve essere capace di realizzare un'analisi accurata, un bilancio di quanto ha portato un popolo alla dittatura».

«In Italia un approfondimento serio del regime mussoliniano è stato realizzato nel 1972 da Sergio Zavoli e resta ancora oggi, a cinquant'anni dalla messa in onda Rai, uno lavoro storico-giornalistico scrupoloso».

«Sì, sì, ma torniamo a Pereira. Quando l'hai conosciuto?».

«Non l'ho mai incontrato. Sono appassionato della cultura e della letteratura lusitana e amo Lisbona. E sì, c'è chi ha scritto molto di questo paese e anche di voi lusitani ed io ho letto tutto, ma tutto, tanto che mi sembra di dare voce mentre sto con voi alle pagine dei suoi libri. Sono *obrigado ao senhor* Antonio Tabucchi. Sapete, don Fernando, Tabucchi ha fatto di quel

Pereira un testimone di un momento tragico della storia con in primo piano il salazarismo portoghese, la più longeva dittatura dell'Europa del Novecento».
«Forestiero parli dell'*Estado novo*? Quel periodo ormai è archiviato. Furono i garofani di Celeste Caeiro a neutralizzare i fucili».
«Mi raccontate come andò? Se volete».
«Celeste offrì un garofano a un soldato che lo mise nella canna del fucile e così fecero gli altri militari».
«Un gesto diventato immediatamente simbolico».
«Che accese la miccia della rivoluzione».
«È da allora che soffia un vento di libertà e di democrazia. La democrazia libera il pensiero, le idee, la fantasia e la libertà. Te ne sei accorto anche tu, altrimenti ti saresti tenuto lontano da Lisbona».
«Proprio così, don Fernando. È bello svegliarsi la mattina con l'aria della democrazia?».
«Io, quest'aria, la respiro a pieni polmoni, ma me ne sto in disparte su questa seggiola, con una gamba sull'altra».
«Purtroppo, c'è sempre una dittatura che resiste in qualche parte nel mondo».
«Ma vedrai ci sarà sempre un gelsomino, un tulipano, una rosa, un fiore per nuove primavere».
«Che riverseranno per le strade fiumi di gente. Intanto, io qui, mi sento solo, anche se, ti confesso, la compagnia mi opprime».
«Ah, illustre don Fernando, il classico scontro-confronto tra il poeta e il proprio io. Quell'oscillazione dell'umore tra serenità e tristezza, quell'incertezza primitiva che nessun poeta ha mai risolto».
«Essere poeta non è una mia ambizione. È la mia maniera di stare solo».
«Questo, però, non è il posto migliore per sfuggire alla gente».
«È praticamente *impossivel*».
«Capisco. Vedo che la vostra mano, per le continue strette, ha cambiato colore».
«E non solo. Non puoi immaginare in quanti scatti fotografici mi hanno coinvolto».
«Tutti intorno a me a dire cheese, sorridi, sorri…».
«E non sai che alcune volte irrompono anche i musicisti di strada. E, tutt'intorno…»
«Un bel po' di confusione».
«Bene, allora, vuoi ordinare il tuo caffè? Dài».
«Ma io arrivo dal Paese del caffè».
«Ho capito, dall'Italia? Comunque, ordinalo all'italiana o chiedi semplicemente *um café* e ti porteranno un espresso nero e forte, come lo preferisco anch'io, in tazzina di ceramica».
«*Garçom, um café* come lo beve don Fernando».
«Il mio, qui alla Brasileira, è un caffè che non ha fine. Passa e ripassa quando vuoi da questa piazza, mi troverai a questo tavolino, dove in passato ho scritto alcuni dei miei libri e una guida della città, con la mia tazzina che, per quanto io provi a svuotarla, è sempre piena».
«Capisco, state qui a oltranza».
«Sto qui e ho preso coscienza di me stesso. I sogni, le ferite segrete, le inquietudini, le aspirazioni, le attese, i ricordi non mi riguardano più: li ho chiusi per sempre nelle pagine dei miei libri. *Mas sinta o cheiro do café*».
«Non mi direte che sentite il profumo che esce da questa tazza?»
«Sono di bronzo, sono il monumento di me stesso. Vivo nel presente. Non conosco il futuro. Non ho più passato. Non ho speranze né nostalgie. Ma nulla mi sfugge. Non mi credi? Sento questo aroma che fugge via per la *rua* azzurra e bianca, ma anche gialla e verde degli *azulejos* che ci fanno rivivere le vicende della gente lusitana. Su quelle piastrelle c'è tutta la storia, la vita del Portogallo dipinta di azzurro come il mare dell'Algarve».
«Questo caffè sta diventando troppo lungo».
«Dài forestiero, prima di congedarti, raccontami perché i tuoi passi ti hanno portato nel Paese della dolce mestizia? Qui, per le strade, lo avrai notato, si respira un'atmosfera fiaccata dalla *saudade*: ti aggredisce al tramonto, quando si accendono i lampioni sulle rive del Tago. Malinconia. Solitudine. Struggimento».
«Sarò sincero. Conoscere nuove persone è un arricchimento, è una scoperta. Anche questa volta non resterò deluso. Quando ho finito di leggere un libro ho voglia di incontrare l'autore, vorrei che lo scrittore fosse un mio amico per la pelle. Me l'ha suggerito *Il giovane Holden* di Jerome D. Salinger».
«*Esta conserva me preocupa*».
«Ho letto molti dei libri vostri e dei vostri eteronimi… e son venuto a conoscervi… *Il libro dell'inquietudine*, *Mensagem*… *le poesie*…».
«*Não son nada. Nunca serei nada*… Vai, vai, ti lascio andare forestiero, ma prima dimmi: è davvero buono questo caffè all'italiana?»
Rimetto il libro sottobraccio, è la guida di Fernando Pessoa che mi suggerisce quello che devo vedere in città. Il sole sta calando, tramonta dietro al ponte sul Tago. Lascio la piazza e riprendo il mio viaggio. Vado, sosto, immagino e scopro fin quando un canto lusitano, un fado vagabondo, accompagnato da una *guitarra*, mi indica la strada del ritorno nella notte di luna piena. *É uma casa portuguesa, com certeza!*

/ É com certeza uma casa portuguesa! E vado dove ho deciso di andare. Ma questo luogo mi ha stregato. Cos'è questa inquietudine? La nostalgia di qualcosa che si vorrebbe vivere o si è già vissuta mi assale. È *saudade*? La musica lusitana ora è più vicina. Un pappagallo estrae i bigliettini della fortuna. Uno è per me, lo leggo, sorrido e se lo metto in tasca. Mi sovviene l'esortazione della vecchia zingara, incontrata per caso camminando lentamente per *cais* e *ruas*, che leggendo la mia mano mi disse "Figlio, ascolta, così non può andare, non puoi vivere da due parti, dalla parte della realtà e dalla parte del sogno, così ti vengono le allucinazioni".
Sì, ho deciso, sono certo, andrò ma presto tornerò.

LO SMARTPHONE
QUESTO STRANO OGGETTO CONTESO

Alfonso Benevento

L'utilizzo crescente degli smartphone tra gli adolescenti spinge sempre più scuole superiori (secondarie di secondo grado), del nostro paese, a vietarne l'uso in classe, appellandosi talvolta alla Direttiva Ministeriale 104 del 30 novembre 2007. Questa, tra l'altro, prevede per gli studenti "*il dovere specifico di non utilizzare il telefono cellulare o altri dispositivi elettronici durante lo svolgimento delle attività didattiche*". Successivamente, nel 2015, il Piano Nazionale della Scuola Digitale (PNSD) e la legge 107/2015 anche detta la Buona Scuola, hanno ripreso le direttive del 2007 in modo da adeguarle ai mutamenti e alle trasformazioni sociali in atto, oltre che alla massiccia introduzione delle tecnologie nella vita quotidiana, lavorativa e privata. Il PNSD ha così tracciato un diverso modo di pensare al digitale, individuando strategie e comportamenti attuabili dalle singole istituzioni scolastiche. In particolare l'Azione#6 dello stesso Piano: "Politiche attive per il BYOD", ha previsto che "la scuola digitale in collaborazione con le famiglie e gli enti locali, debba aprirsi al Bring Your Own Device (BYOD), ovvero a politiche per cui l'utilizzo di dispositivi elettronici personali durante le attività didattiche sia possibile ed efficientemente integrato". Il piano quindi prevede la possibilità di poter utilizzare lo smartphone, in classe, come uno strumento aggiuntivo alle attività formative. Tuttavia il tema del cyberbullismo, quello dell'identità digitale, le impronte digitali o l'uso non appropriato dei social media creano attenzione e discussione nelle scuole circa l'utilizzo degli smartphone in aula. Nello sviluppo cerebrale in età adolescenziale il cervello è carico di emozioni, ed è particolarmente ricettivo sia alle esperienze positive sia a quelle negative. Pertanto, ad esempio, la gioia delle amicizie, lo sviluppo di un interesse per un hobby, un trauma, una cattiva abitudine, appartengono a quella sfera di esperienze individuali che se acquisite in età dello sviluppo possono diventare profondamente radicate. Secondo Ron Dahl, docente dell'UC Berkeley e fondatore del Center for Developing Adolescent dell'UCLA, "L'accensione delle passioni è davvero una parte fondamentale dell'adolescenza, un tempo in cui: l'esplorazione, l'apprendimento, l'acquisizione di nuove conoscenze e abilità, contribuiscono a sviluppare proprio l'identità, la formazione, le motivazioni intrinseche dell'individuo". È in questo quadro anagrafico (l'adolescenza) ed emotivo, allora, che ci si può chiedere come collocare in maniera adeguata l'uso degli smartphone e dei social. Gli attuali costi contenuti dei dispositivi e delle connessioni ad internet permettono, in media, a bambini di undici anni di possedere già uno smartphone con cui telefonare, chattare, mandare messaggi, giocare online, sfuggendo di fatto al controllo degli adulti. L'accoppiata smartphone/internet apre a tutti un mondo eccitante, attraente, ricco di informazioni in grado di fornire, pure agli adolescenti, opportunità per imparare, socializzare, ma fare anche esperienze indesiderate o creare dipendenza dalle tecnologie. La variegata offerta poi di App e Social stratifica per età e sesso la loro fruizione creando così delle vere e proprie tendenze o influenze, e nel caso degli adolescenti il reddito familiare e il grado di istruzione dei genitori spesso creano la differenza tra i più piccoli. Se fino a poco tempo fa il mouse era considerato il nostro sesto dito, oggi lo smartphone rappresenta l'oggetto estensione del nostro corpo e della nostra mente. È lo strumento tecnologico più utilizzato al mondo, a cui affidiamo completamente noi stessi, rendendolo di fatto depositario delle nostre cose più intime. Nella storia dell'uomo, non esiste altro dispositivo tecnologico che contenga informazioni confrontabili per qualità e quantità. Neanche il cervello umano ha così tanta memoria. È diventato la cassaforte del nostro tempo che conosce abitudini, preferenze, stili di vita, riuscendo attraverso molteplici App a combinarle costantemente tra loro per restituirci continue informazioni, spesso anche non richieste. Sistematicamente sottovalutiamo i rischi in base all'uso che facciamo dei dati e che lasciamo transitare nello smartphone, ponendo scarsa attenzione ai temi della cybersicurezza. In Italia ancora oggi, purtroppo, manca una vera cultura al digitale, che ci possa rendere consapevoli di cosa sia realmente, le differenze sostanziali tra tecnica e tecnologia, le prospettive, gli scenari e i mondi che

le tecnologie digitali ci stanno preparando. Ovviamente tutto per mano dell'uomo. Trasferire informazioni e quindi competenze basiche ad adulti e piccini, anche attraverso la scuola, diventa urgente e importante. L'esempio degli adulti e quello genitoriale è basilare. Un figlio che vede il proprio genitore usare costantemente i social, pubblicare immagini personali senza porsi il problema della riservatezza, sarà inevitabilmente portato ad emulare l'esempio senza porsi dubbi per sé o per gli altri. L'adulto che, sconsideratamente, pubblica sui social di riferimento le foto personali o quelle dei sui cari, regala a miliardi di persone sconosciute pezzi della propria vita privata. In Italia, da un punto di vista legale, l'età minima per dare il consenso digitale e poter avere quindi accesso ed entrare sui social è 14 anni. L'**identità digitale** e conseguentemente la **reputazione digitale** la si inizia a quell'età, o ancor prima quando si dichiara un'età diversa perché la propria è inferiore ai quattordici anni forzando i sistemi senza controlli, e la si costruisce pian piano nel tempo sommando i comportamenti diretti a quelli fatti da altri per conto nostro. Internet, proprio come il mare, col tempo restituisce sempre tutto senza lasciare scampo. Il **buon senso** è la prima regola, non scritta, che dovrebbe gestire gli atteggiamenti e i comportamenti individuali quando si naviga in Internet. **Sicurezza digitale** e **privacy** dovrebbero governare sia i dispositivi che abbiamo a disposizione, sia gli atteggiamenti che assumiamo nell'uso. L'utilizzo soltanto di App necessarie, di cui abbiamo preventivamente letto la **privacy policy**, facendo attenzione a quali funzioni del dispositivo accedono (microfono, webcam, geo-localizzazione e altro), può metterci al riparo da rischi imprevisti. Far uso con scrupolo di canali di comunicazione pubblica come i wifi cittadini, oppure attivare il bluetooth del proprio dispositivo solo se strettamente necessario, può tutelare i nostri dati. Tenere all'**identità digitale** proprio come a quella personale vuol dire tenere a sé stessi e alla nostra rappresentazione nel digitale. Aggiornare i software e gli antivirus dei dispositivi digitali, quindi anche degli smartphone, può preservarci da attacchi malevoli come i **Malware** (contrazione di malicious e software – software malevole) che sono molto di più di un semplice virus, e che una volta entrati nel dispositivo se ne impossessano danneggiandone sicurezza e funzionamento. Non abboccare a invii ricevuti ripetutamente sulla mail per il cambio password o la condivisione dei dati bancari, può preservarci da attacchi di **Phishing.** Essere costanti nel fare il **backup** dei propri dati ceduti alle piattaforme social, su dispositivi personali, vuol dire averli a disposizione per qualsiasi cosa possa accadere nel futuro. Prima di diffondere notizie false o infondate approfondiamo la veridicità e le fonti, eviteremo così di alimentare il mare della **disinformazione digitale.** Internet e i suoi servizi non ammettono le **distrazioni digitali** che possono, nel tempo, costarci care. Viviamo costantemente onlife ed essere consapevoli nell'utilizzo delle tecniche e delle tecnologie digitali vuol dire tenere al *valore della propria* **reputazione e incolumità digitale**. Di recente anche il Garante della Privacy si è fatto promotore del **Manifesto di Pietrarsa** che mette al centro la tutela dei minori online con obiettivi concreti, e tre linee d'azione definite: *trasparenza, consapevolezza ed educazione*. È necessario per questo uno sforzo collettivo che coinvolga le istituzioni, le famiglie, le scuole e tutte quelle realtà in grado di dare il proprio contributo. La **digitalizzazione** porta con sé innumerevoli opportunità e rischi per tutti, indipendentemente dall'età anagrafica. Alcuni, poi, sono comuni a tutte le fasce d'età, altri invece sono particolarmente pericolosi per i più giovani, connotandosi talvolta anche in maniera preoccupante sotto diversi aspetti. Gli adolescenti, come soggetti nel pieno del percorso di crescita, alla loro giovane età non hanno ancora sviluppato né capacità di discernimento ne raggiunto il pieno sviluppo. Possono così diventare **facile esca**, cadere nella trappola delle **false identità,** accedere senza sforzo a **contenuti dannosi** o rimanere ingabbiati in **missioni macabre**. Per questo è importante alzare il livello di attenzione dei più giovani durante la navigazione in rete. Noi adulti dobbiamo capire cosa finora si è fatto e cosa invece c'è da fare, proprio per garantire una maggiore protezione dei minorenni online. La protezione dei dati personali è parte integrante e primaria della tutela dei minori, trascurare l'impatto della circolazione dei loro dati sulla psiche, sulla qualità della vita, sulla dignità, vuol dire violare soggetti che non hanno armi per difendersi, perché ancora piccoli. È il tessuto sociale che deve applicare le regole della privacy, ma prima di farlo deve riconoscerle nel loro significato, non deve soltanto comprendere il testo delle disposizioni, ma anche le ragioni che le rendono importanti per i destinatari. Anche il rispetto, da parte dei media, delle regole deontologiche e della Carta di Treviso relativamente alle tutele riconosciute dei minori tutelano i più piccoli dalla teatralizzazione della loro esistenza. Il Manifesto di Pietrarsa si presenta quindi inclusivo, in grado di unire molte realtà diverse tra loro. Imporre regole dall'alto, a pioggia, non è una soluzione, poiché i pericoli per i minori non nascono soltanto dalle condotte altrui ma anche dalle loro. Il rispetto rigoroso delle disposizioni vigenti da parte delle Big Tech e dei media non è sufficiente, finché sono gli stessi minori ad essere pienamente consapevoli del valore dei propri dati, dei rischi che corrono navigando incautamente in rete, delle condotte da assumere e da tenere. Occorrono le regole e serve farle rispettare, quando si commettono violazioni, ma è fondamentale prima capirne il significato e il valore per proteggere e tutelare i diritti dei minori. Diventa quindi essenziale **l'alfabetizzazione, l'educazione e la consapevolezza al digitale**, a partire dalle fasce d'età più piccole poiché anche se nati nell'era del digitale non possono essere pronti autonomamente a gestirlo. Conoscere la tecnica, utilizzarla con padronanza non vuol dire padroneggiare la tecnologia. La soluzione non è proibire alle nuove generazioni l'utilizzo del digitale, demonizzandolo, quanto educarli all'uso sano, sicuro, legale e consapevole. Quanti adulti sono pronti a mettersi in gioco e intraprendere questo percorso di formazione e informazione iniziando dai più piccoli. Forse chi preferisce lasciare lo smartphone fuori dalle classi è consapevole delle proprie scarse conoscenze delle tecnologie, malgrado le usi anche compulsivamente, e teme il confronto con chi malgrado la giovane età le usa con maggiore destrezza. Educare al digitale è essere consapevoli della rivoluzione del XXI di cui siamo artefici.

UNA CITTÀ IN VETRINA

Mario Deon

Dal 4 all'8 ottobre scorsi, Bari ha ospitato la 74° edizione del "Prix Italia", il concorso internazionale della RAI, che dal 1948, senza alcuna interruzione, premia le migliori produzioni . All'inizio fu dedicato solo a programmi radiofonici, dal 1957 fece il suo ingresso la programmazione televisiva e dal 1998 il concorso è aperto anche ai progetti multimediali, realizzati su piattaforme digitali. Una delle più importanti manifestazioni del genere a livello mondiale.

Tema di questa edizione è stata la sostenibilità, nella sua più ampia accezione, come suggerisce il logo della manifestazione, che declina fra i suoi rami le parole: cibo, acqua, educazione, inclusione… La Presidente della RAI Marinella Soldi ha dichiarato a proposito: "**Abbiamo dedicato la 74^ edizione del Prix Italia alla Sostenibilità, perché è un tema fondamentale. Riguarda il cambiamento climatico, ma anche i diritti, l'inclusione, le diverse abilità, l'istruzione… ciascuno di noi può essere protagonista di un cambiamento positivo, con il suo impegno, con i suoi gesti quotidiani.**" Un ritorno in Puglia dopo la 31^ edizione che si svolse nel 1979 a Lecce. Una grande occasione, quindi, per la città di Bari di mettersi in vetrina e mostrare, oltre al mare ed al sole, i propri gioielli architettonici, a cominciare dal Teatro Petruzzelli, risorto dalle ceneri di un brutto incendio che lo distrusse nell'ottobre del 1991 e tornato allo splendore dei suoi stucchi e addobbi, e con un pizzico di preziosa modernità in più, e che ha ospitato la cerimonia di apertura del Prix Italia. Nel corso della cerimonia un tributo a Ennio Morricone da parte dell'orchestra dei fiati della Polizia di stato, ha scaldato orecchie e cuori di quanti hanno gremito tutti gli ordini del Teatro. Fra questi il Direttore di Sede Luigi Orsi che così si è espresso sull'evento:

A sx Marinella Soldi a dx Carlotta Balena.

Luigi Orsi, direttore della sede di Bari, alla cerimonia di apertura del Prix Italia 2022.

"Da uomo RAI e da pugliese ho ricevuto una duplice emozione nel poter vivere direttamente un'occasione tanto rara come l'ospitalità del Prix nella nostra Città.

C'è l'emozione umana di aver visto il proprio territorio valorizzato e portato alla ribalta di un'amplissima platea internazionale. A scaldare il cuore di un pugliese credo siano sufficienti le meravigliose immagini andate in onda su RAI Uno il 9 ottobre 2022 nello "Speciale Prix Italia" condotto da Flavio Insinna, che invito a vedere on demand su RAI Play chi non lo avesse già visto.

C'è l'emozione professionale e il piacere, come Sede di Bari, di aver potuto offrire il nostro contributo ad un evento di tale rilevanza e così fortemente identitario per RAI. Colgo l'occasione per ribadire un sentito e particolare grazie ai colleghi

della Produzione che, sempre in prima linea e con forte senso di responsabilità, hanno assicurato prestazioni eccellenti in attività complesse, operando con tecnologie non sempre all'altezza dell'evento. La realizzazione del PRIX a Bari è stata anche l'occasione per ospitare una seduta del CDA RAI. Vedere nei corridoi della nostra Sede i Consiglieri di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, la Presidente e i colleghi dei rispettivi Staff è stato davvero un onore e credo che l'impareggiabile panorama godibile dalle finestre e dai terrazzi della nostra Sede sia ancora impresso nella memoria visiva dei nostri illustri ospiti. Non resta che auspicare, ed è questo il mio augurio, che il Prix Italia torni a Bari e in Puglia !!

Al concorso sono stati iscritti 321 programmi, di cui 155 nella sezione TV, 94 programmi radiofonici e 72 progetti web. Lo spazio Murat, con la adiacente Piazza Ferrarese, è stato invece il luogo di incontri ed approfondimenti di diversi temi con Luca Mercalli, Telmo Pievani e Vincenzo Schettini. Ed è diventato anche set di ripresa per la TGR nello spazio pomeridiano di raitre, condotto magistralmente da Carlotta Balena, giovanissima e bravissima conduttice della Sede di Bari, che ci racconta la sua esperienza:

"**Condurre lo Speciale Prix Italia curato dalla TGR per me è stato semplicemente un onore. Il luogo scelto per la messa in onda è stato speciale. Piazza del Ferrarese ha vissuto una rinascita negli ultimi anni, è la porta d'ingresso alla città vecchia. Alle mie spalle avevo il mare, e grazie a una regia fuoriclasse, ogni inquadratura sembrava veramente un dipinto. Condurre da un palco in un luogo nevralgico della città è stato sfidante ed emozionante: anche chi passava da lì per caso si fermava, incuriosito, perché abbiamo portato un grande evento in piazza, tra le persone. In televisione non c'è niente di più bello della diretta e sentire il calore di una città che ti avvolge durante un evento così importante è stato elettrizzante.**"

Altro gioiello architettonico utilizzato per le proiezioni della rassegna è stato il Cinema - Teatro Kursaal Santalucia, uno stupendo edificio esempio di tardo liberty. Qui sono stati proiettati fra gli altri, il docufilm "La Traviata", il film coprodotto da Raicinema "Il signore delle formiche", e ancora in anteprima alcune fiction RAI, come quella di "Vincenzo Malinconico – avvocato di insuccesso", in questi giorni nei palinsesti RAI, per la delizia del folto pubblico che ha gremito il Teatro. E sempre questo teatro ha ospitato il gran gala di premiazione, condotto da Carlo Gentile, alla presenza della dirigenza RAI, con una pioggia di riconoscimenti nelle varie sezioni TV, RADIO E WEB , con i successi, per citarne solo alcuni, della britannica BBC,della tedesca ARD, della francese ARTE, della tedesca ZDF, della svedese SVT e della norvegese NRK .

La redazione al lavoro

Il premio speciale in onore della Presidenza della Repubblica, lo ha vinto France 3 con "Charlie Chaplin, le genie de la libertè", un documentario con scene tratte dai suoi capolavori, alcuni dei quali inediti e nella categoria Performings art, premiata la produzione di ARTE FRANCE, con "Quinte & Sens: sinfonia per elementi", un percorso audiovisivo dentro la sede della Filarmonica, molto suggestivo.

Una manifestazione, il prix Italia 2022, che ha ottenuto quindi grande successo e ampia risonanza internazionale con trasmissioni in diretta per Radio 2, Rai Italia, Raitre, TGR Puglia, Rai play sound, oltre a tutti i servizi trasversali a tutte le reti. Grande partecipazione di pubblico, che ha esaurito tutti i posti disponibili nelle varie cerimonie e proiezioni. Insomma una settimana vissuta come una grande scommessa vinta, ed un enorme lavoro svolto dietro le quinte della manifestazione, come ci può testimoniare il Caporedattore della Sede RAI di Bari, Giancarlo Fiume: **"E' stato un grande lavoro di squadra. Redazione e produzione tv hanno lavorato con professionalità ed abnegazione dimostrando il valore della sinergia tra i due settori sperimentato quotidianamente attraverso servizi ed in particolare le dirette con lo zainetto di sede che quotidianamente realizziamo. Numeri alla mano credo che quella pugliese sia la sede Rai con il maggior numero di dirette realizzate tutte con personale interno. L'occasione del Prix ha rappresentato un ulteriore banco di prova e con il collega Gigi Orsi direttore della sede ci abbiamo creduto ed investito sin dall'inizio per raccontare la Puglia all'Italia e al mondo.**

Ed in effetti l'apprezzamento è stato tale da parte del pubblico barese, soprattutto quello giovanile, che dal giorno dopo si è sentito orfano della manifestazione. Un saluto da Bari ed un arrivederci alla prossima edizione del Prix Italia.

RAI TECHE, 75 MILIONI DI DOCUMENTI

Pino Nano

Andrea Borgia, giornalista professionista, saggista, e a tempo perso anche jazzista di talento, classe 1963, una laurea in Giurisprudenza alla Luiss, è oggi uno dei massimi esperti e studiosi dell'immensa opera di recupero di tutta la programmazione televisiva e radiofonica RAI dal 1924 ai giorni nostri. Nel 2011 viene assunto con contratto a tempo indeterminato inizialmente presso Rai Cinema, la società di produzione e distribuzione cinematografica del servizio pubblico radiotelevisivo, dove svolge attività di tipo giornalistico come Responsabile di Rai Cinema Newsletter, il mensile di informazione interna di Rai Cinema S.p.A., da lui coordinato. Nel 2016, nell'ambito della mobilità intersocietaria Rai, entra a far parte della Direzione Comunicazione, Relazioni Esterne, Istituzionali e Internazionali come esperto di comunicazione multimediale e dal 2017 viene assegnato alla Direzione Teche – Area Istituzionale e Customer come esperto di materiali di repertorio. Ma ancora prima, dal 1998 al 2001 aveva svolto un'intensa attività giornalistica di collaborazione per Rai Educational, oggi RAI CULTURA, come autore di testi e co-sceneggiatore di due puntate, "Bruno Visentini" e "Giuseppe Saragat", per "Tempo Novecento" programma curato da Italo Moscati e Maria Pia Ammirati. Successivamente gli viene affidato l'incarico di redigere i testi di rielaborazione ed editing di 90 puntate del programma Il Grillo-Enciclopedia Multimediale delle Scienze curato da Renato Parascandolo e di redigere 71 testi – news – relativi al sito Internet del programma Mediamente curato da Carlo Massarini.

Attualmente Andrea Borgia svolge a RAI Teche il ruolo di Ricercatore del Customer Service, il che vuol dire anello di collegamento e di congiunzione tra la RAI e il mondo esterno che si rivolge alla RAI appunto per la ricerca e il recupero di immagini di archivio e di repertorio.

Dottore Borgia, di che patrimonio parliamo?

Parliamo di un patrimonio audiovisivo senza eguali, stimato in più di 75 milioni di documenti indicizzati. Attraverso il proprio Catalogo Multimediale – il sistema integrato di archivi informatici che contiene l'intera elencazione testuale degli archivi della tv, della radio, delle fotografie, dei copioni e del Radiocorriere – RAI TECHE può contare su un'ampia gamma di contenuti video disponibili, oltre il 50 per cento sul totale catalogato. Inoltre, è in fase di conclusione una importantissima opera di digitalizzazione del patrimonio storico della RAI dal 1954 a oggi, che prevede la trasformazione in file di un milione di pellicole e 800mila cassette.

Chi si rivolge a voi?

Si rivolgono a noi Ministeri, Enti di diritto pubblico ed Enti morali, Fondazioni, Festival, Musei, Associazioni ed Enti morali senza scopo di lucro, Sindacati, Ordini professionali, Scuole e Atenei, ma, per quanto mi riguarda, io prendo spesso in carico Richieste internazionali per le stesse tipologie di Richiedente.

Che tipo di richieste avete ogni giorno?

Si tratta di Richieste differenti e variegate. Anzitutto è importante capire da quale tipologia di Richiedente provengano. Possono afferire a Programmi tv, ad emissioni radiofoniche, a foto, agli storici sceneggiati della RAI, a documentari o film, o persino a programmi sportivi. Il materiale audiovisivo di repertorio RAI rappresenta comunque una fucina importante, un mondo in continua evoluzione, che per ciò stesso non può non influenzare anche le Richieste che ci arrivano di volta in volta.

Dall'estero cosa vi chiedono di più?

Nelle Richieste dall'estero ho notato che l'attenzione si rivolge più che altro a luoghi, persone, avvenimenti del Paese che ci chiede il materiale audiovisivo di repertorio, e che per una fantastica magia del caso il nostro Archivio, e solo il nostro, ha riportato alla luce. Questo, lasciatemi dire, è per noi motivo di orgoglio, è una medaglia al valore delle TECHE RAI in cui si possono ritrovare materiali di cui si credevano perse le tracce. E le Richieste dall'estero talvolta ci aiutano in questo certosino lavoro di quasi autocompiacimento, anche nel ricordare cose che non credevamo di avere.

Qual è il personaggio o il tema più richiesto?

Dipende. I personaggi, soprattutto i temi, così come le categorie di argomenti, possono e debbono essere molteplici, considerata la mole e il ventaglio di possibilità di ricerca che offrono le TECHE. Ma quando la domanda riguarda la prevalenza su temi o personaggi la risposta non può che dipendere dall'anno, dalle ricorrenze in corso. Così quest'anno il primato è andato a Pasolini, alla marcia su Roma, a Gassman, come l'anno scorso a Dante, solo per fare qualche esempio. Né si tralasciano anniversari, decennali e via dicendo: quest'anno ci è stato richiesto del materiale su Lucio Dalla, di cui ricorrevano i dieci anni dalla morte.

La domanda che vi sentite ripetere continuamente?

Le domande sono tante. Forse la domanda più curiosa e costante riguarda i diritti di questo o quel programma. Non è la verifica della titolarità di questo o quel programma che si paga, né si pagano i diritti cinematografici non theatrical o i multimediali online oggetto della verifica. Quello che si paga è la fornitura, che passa attraverso un riversamento del materiale dai magazzini di archiviazione delle TECHE, nonché il minutaggio richiesto. L'importante è che il materiale audiovisivo oggetto dell'accordo, e quindi del contratto, sia finalizzato ad un uso istitu-

zionale e non commerciale.

Ma quanto costa comprare del materiale di teca?

Il costo dell'acquisto di materiale audiovisivo di repertorio RAI è dovuto unicamente a titolo di rimborso delle spese tecniche per le lavorazioni da effettuare, e comunque solo per utilizzi non commerciali.

Come immagina il futuro di questo comparto?

Indubbiamente la mole di attività archivistiche e documentative afferenti ad un Servizio Pubblico di Broadcasting tra i più rilevanti al mondo dovrebbe far propendere verso uno slancio ed uno sviluppo qualitativi prima ancora che quantitativi, supportati dalle frontiere del new digital in tutte le sue forme. Il termine «qualità» sovente è stato usato nelle comunità dei bibliotecari e degli archivisti come un'etichetta riferita a un valore assoluto, e questo lo si sa. Ma quello che non sappiamo è dove tutto ciò potrà portare. Tutte le infinite perle degli archivi della RAI devono sì far pensare a un patrimonio culturale d'inestimabile valore, ma anche ad un ambito ancora tutto da scoprire se solo si pensa all'audiovisivo da digitalizzare in toto e al come farlo. Eppure io non dimentico che l'Unesco nel 2000 aveva inserito le TECHE RAI (oggi RAI TECHE) nel Registro della «Memoria d'Italia». Per questo io credo che il futuro del comparto archivistico dell'audiovisivo in Italia e nel mondo sia e resti una delle più affascinanti sfide del nuovo millennio.

Che futuro avranno le TECHE RAI?

Il futuro delle TECHE RAI risiede, a mio avviso, nella differenziazione delle sue offerte e nell'arricchimento della sua mission aziendale. Le faccio un esempio: se una volta la RAI si limitava a selezionare solo il materiale prodotto dall'Azienda per conservarlo nei suoi archivi, dagli anni Novanta ha esteso la conservazione indistintamente a tutti i programmi mandati in onda. Per la gioia, tra gli altri, di giornalisti e programmisti-registi RAI che se ne servono per le loro attività produttive all'interno dell'azienda. Diversificazione, appunto. Poi arriva il bello: la produzione. Ecco che, per arricchire il già immenso carnet di memoria collettiva che vestono le TECHE di nuovo, giungono docufilm realizzati con i materiali delle TECHE RAI, come «Bambini nel tempo» – Premio Internazionale Best Use of Archive 2016 della FIAT IFTA a Varsavia –, e «Pasolini, il corpo e la voce», film documentario interattivo del 2015. L'arricchimento. Non resta che ampliare la digitalizzazione delle TECHE e ultimare la pur non facile opera di trasformazione in file di tutti i Documenti, immagini e suoni, che altrimenti lascerebbe la lunga selezione degli archivi delle TECHE a un probabile destino di deterioramento e alterazione. In ultimo, vorrei ricordare che il «futuro passato» di RAI TECHE poggia ancora ed anche sulla forza delle sue Biblioteche, come la Biblioteca centrale della RAI di Viale Mazzini o la Biblioteca di Comunicazioni di massa di Via Teulada, solo per citare Roma, luoghi ritrovati e potenziati, nella consultazione e nella riscoperta, nuove occasioni d'incontri dopo la brutta esperienza della pandemia che ci aveva bloccati un po' tutti.

Quanto la sua esperienza di scrittore è stata utile al suo lavoro?

Molto. Devo dire che da quando frequento le TECHE il narratore che è in me, attento a storie con momenti fiabeschi ma non scevro da letture di realtà lontane ma vicine grazie alla forza dei ricordi, mi ha aiutato a comprendere la fortuna che mi derivava dal guardare un mondo complesso e affascinante come quello degli archivi RAI, ricchi della nostra storia, della storia di noi tutti, nessuno escluso, prima ancora che dello spettacolo della vita. E dunque ricchi di ricordi. Basti, non so, pensare ai video più visti sul sito istituzionale: dal giorno in cui viene divulgato il segreto di Fatima, al Corrado che annuncia in diretta radiofonica la fine della Seconda Guerra Mondiale. Materiale che mi tengo stretto, sempre, per il mio prossimo romanzo. Essere dentro le TECHE e lavorare per le TECHE è utile allo scrittore, ma lo scrittore è utile al mio lavoro, per il semplice fatto che è come uno specchio a due facce, che alla fine si rivelano per essere quello che sono, le stesse, prese da un'angolazione diversa.

Cosa cambierebbe se lei avesse il potere di farlo?

Bella domanda questa. Non saprei, forse una maggiore sfrontatezza nel farci conoscere all'estero. Voglio dire che la ricchezza che sta nei programmi, nelle raccolte, nei personaggi, negli articoli e nei titoli, ovvero la televisione, la radio, l'emittenza pubblica, i documentari, l'Approdo letterario, il teatro, lo stesso Archivio storico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, compongono un caleidoscopio di possibilità che aspettano solo di essere meglio conosciute fuori del nostro territorio. E come? Sembrerà banale, attraverso un'impostazione del sito delle TECHE in lingua. Mi rendo conto che non è facile, ma cominciare a pensarci è un primo passo. Non dimentichiamo che TECHE costituisce uno degli archivi multimediali più ricchi al mondo, al pari solo di BBC e INA, l'archivio della tv pubblica francese.

La richiesta più strana che ricorda di avere avuto?

Sono state tante. Ma non avrei difficoltà ad ammettere che la più strana che io ricordi è quando mi chiesero delle foto autografate in alta risoluzione di un «Oratorio triplo» del compositore Pietro Raimondi. I tre Oratori si chiamavano «Putifar», «Giuseppe», e «Giacobbe». Il Richiedente – l'Opera Southwest di Albuquerque nel New Mexico – sosteneva che dette foto fossero rintracciabili nella BiblioMediateca di Santa Cecilia a Roma e che negli anni Novanta la RAI avesse scattato delle foto dell'autografo dell'opera in questione. Così non era. Come dire che a volte viene imputata alle TECHE una potenza che ben supera quella reale. Fortuna volle che lo scopo di quella mia ricerca era conoscere meglio la musica di Pietro Raimondi. Ne ricordo anche di stimolanti e durature, come quando una privata Protagonista, l'artista soprano Madame Margaret Marshall, mi richiese per un uso privato la Cantata «Jauchzet Gott in allen Landen» BWV 51 di Johann Sebastian Bach, interpretata da lei con l'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea diretta da Claudio Abbado, versione dal vivo incisa il 10 agosto 1979. Naturalmente si parlava di una registrazione radiofonica, che venne da me ceduta con retino, ovvero apponendo una marcatura elettronica di protezione digitale per il file audio ceduto. Ma la stima e la cortesia che si stabilì fra noi fu impagabile. E fu per me l'occasione di conoscere anche la famosa cantata del «Lodate il Signore in tutte le terre», una delle tante chicche di cui Radiofonia è piena.

Qual è la chicca delle Teche, il tema più esclusivo o il personaggio in assoluto più famoso?

Una chicca l'ho appena descritta, nella domanda di prima. È la cifra stilistica dell'immenso patrimonio di registrazioni audio che detiene la RAI. Ma per parlare di chicche a me vengono in mente i 100 anni di Gianni Rodari, non solo un noto autore per l'infanzia ma un intellettuale attivo nella vita politica e sociale degli anni in cui visse. E le TECHE vollero celebrarlo con tutta una serie di ricerche, una delle quali coinvolse anche me. Il Rodari autore di testi e di programmi per la televisione faceva il paio con il Rodari in voce e in presenza, e fu quello per me il terreno di un approfondimento di base che ricordo ancora volentieri. Il personaggio più famoso? Dovrei dire Dante Alighieri, il Sommo Poeta. Ricordo l'Ulisse secondo Dante, con l'intervista al filosofo Massimo Cacciari sulla figura di Odisseo e sulle implicazioni emergenti dai versi danteschi, ed un'intervista al grande dantista Vittorio Sermonti, che dissertava della cultura profonda e poliedrica del Sommo Poeta. Un altro personaggio, quasi inutile dirlo, perennemente presente nelle mie ricerche come in quelle di molte mie colleghe e colleghi, è stato Pier Paolo Pasolini, tanto più che quest'anno ricorrevano i cento anni dalla nascita. Non dimentichiamo poi che le TECHE fungono da costante serbatoio per buona parte dei programmi di cultura e intrattenimento che la RAI realizza e manda in onda.

Se dovesse dare una definizione del materiale che avete in TECA, quale aggettivo sceglierebbe?

Dopo questa ricca chiacchierata, me lo lasci dire, l'aggettivo che scelgo è ineguagliabile. Non soltanto per ricchezza, qualità e quantità, ma perché le TECHE della RAI rappresentano tuttora la Memoria d'Italia. Non a caso scelsi RAI TECHE, La Memoria d'Italia come titolo di una mia tesina all'Esame di Stato da giornalista professionista. Le regole, a parere mio, di un archivio pubblico che si rispetti sono la trasparenza e la non arbitrarietà, e l'Archivio della RAI le rispetta in pieno. Chi non ricorda la voce del grande Richard Burton, l'attore gallese profondamente commosso dall'alluvione di Firenze quando, nel novembre del 1966, accompagnato dalle immagini di un raro video, lancia al mondo intero un drammatico appello alla solidarietà, o la prima diretta del Servizio Pubblico dal Parlamento in occasione dell'elezione di Giovanni Gronchi a Presidente della Repubblica? Ecco, quella è RAI TECHE, quella è la Memoria d'Italia.

ECOSISTEMA AUDIO-SUONO
DALLA RADIO ALL'AUDIO DI SERVIZIO PUBBLICO
Mappatura e scenari del settore, volume coordinato dall'Ufficio Studi Rai

La Radio, sia in Europa che in America del Nord, rimane la fonte sonora più ascoltata quotidianamente con oltre il 50% del tempo di ascolto quotidiano, anche se i nuovi formati hanno influenzato il dispositivo usato per ascoltarli: lo smartphone si posiziona come il device più usato in Italia per ascoltare i podcast (79%), seguito dal computer (43%) e dai tablet (26%). In termini di consumo, anche per gli audiolibri lo smartphone si conferma il preferito per l'ascolto (81%) seguito da tablet e pc (53%). In Francia, per esempio, il formato del podcast nativo si presta a un ascolto individuale (93%), per lo più tramite smartphone (57%). In Italia i dati distribuiti dall'Osservatorio Smart & Connected Car della School of Management del Polimi parlano di una distribuzione pari a 16,7 milioni di automobili connesse, corrispondenti al 40% dell'intero parco auto circolante.

Sono alcuni degli aspetti che emergono dal volume "Ecosistema Audio-Suono", coordinato dall'Ufficio Studi Rai, presentato martedì 4 ottobre a Bari nell'ambito del Prix Italia.

Il mercato dell'Audio-Suono, neologismo sdoganato nel 2018 dall'attuale presidente di Radio France Sybille Veil e che include tutto ciò che può essere ascoltato, senza la necessità di avere uno schermo, rappresenta il nuovo scenario competitivo su scala mondiale. È un grande contenitore che comprende il parlato, la musica, i podcast, i comandi vocali e la stessa Radio, un'offerta ormai diffusamente multicanale e multipiattaforma, un insieme di industrie e di soggetti diversi accomunati dal fatto di poter essere ascoltati. In tutti i contesti, i pubblici conoscono e usano quotidianamente le diverse piattaforme dove l'audio è presente, e adattano l'ascolto lineare oppure on-demand ai vari momenti della giornata e ai luoghi nei quali si trovano.

Dallo studio emerge che in Italia si prefigura già un mercato Audio-Sonoro nazionale che nel 2025 dovrebbe superare la soglia del miliardo di euro con un incremento medio annuo del 12% (cagr 2020-25). Ma non solo in Italia anche nel resto dell'Europa e nell'America del Nord – le aree esaminate nella ricerca – si sta rapidamente strutturando ed evolvendo un potente e ricco mercato per l'ascolto digitale di musica e parlato. Il mercato digitale dell'Audio-Suono è sempre più dominato da grandi player dotati di enormi risorse tecnologiche, economiche, editoriali (diritti) e di promozione. Questi grandi player (produttori e/o distributori) sono perlopiù extra-radiofonici e attraggono vaste schiere di (nuovi e vecchi) talenti e autori che a loro volta richiamano consumatori e investitori in una spirale di crescita a tratti sbalorditiva.

Lo studio rileva che la Radio lineare tradizionale in FM rappresenta oggi una parte importante di questo mondo, ma senza averne più il dominio assoluto. Costituisce piuttosto un tassello di un più vasto e articolato ecosistema industriale, dinamico e molto competitivo all'interno del quale la Radiofonia tradizionale indubbiamente "tiene" ma in un perimetro che va restringendosi a vantaggio dell'Audio-non Radio. Parallelamente, in tutto il mondo l'oggetto radio/radiolina tradizionale tende a passare in secondo piano rispetto ad altri strumenti di ascolto: smartphone, pc, tablet, smart TV e, in via crescente, smart speaker.

Nella sfida in corso per intercettare e trattenere l'attenzione del cittadino, **"questo studio evidenzia che la Radiofonia per esistere ancora a lungo, deve necessariamente abbracciare con decisione le abitudini e i consumi degli utenti: il mondo digitale, le sue logiche, i suoi linguaggi, le sue possibilità. L'obiettivo è riuscire ad offrire, a ogni ascoltatore, prodotti appetibili, distintivi, di qualità. La Rai deve far emergere nell'universo della comunicazione digitale una sfera digitale pubblica, al servizio della collettività" – ha detto la Presidente della Rai Marinella Soldi** a Bari aprendo l'incontro *Dalla Radio all'Audio di Servizio Pubblico*, martedì 4 ottobre 2022 allo Spazio Murat.

Senza trascurare il fatto che l'audio digitale consente di raggiungere anche un pubblico di nicchia, come le minoranze etniche, linguistiche, religiose, culturali. Dimostrazione ne sono i servizi che le emittenti radiofoniche europee hanno offerto online ai rifugiati ucraini fuggiti dalla guerra di aggressione russa in Ucraina.

Il passaggio al tutto digitale (*digital first, digital only*) non va inteso in maniera dicotomica né tantomeno traumatica. L'audio digitale ha molte sfaccettature e secondo lo Studio nei prossimi dieci

anni ci sarà proficua coesistenza e creativa ibridazione tra l'energia della Radio tradizionale (lineare, in diretta, con i conduttori dal vivo, facente perno sul dialogo con gli ascoltatori) e le opportunità in espansione dell'audio digitale (on demand, online). Avere due polmoni produttivi è elemento potenziale di grande forza e avvenire.
La rivoluzione del mondo dell'Audio alla quale siamo confrontati in maniera dirompente necessita, specie da parte dei Media di Servizio pubblico, di una strategia soft di accompagnamento intelligente delle diverse componenti della società, che non lasci indietro i pubblici tradizionali (vieppiù anziani) pur guadagnandone di nuovi (vieppiù giovani). Come la ricerca Rai compiutamente indica, il fulcro di ogni innovazione rimane la qualità dei prodotti e dei messaggi trasmessi, che si tratti di contenuti lineari, di podcast/audiolibri, di offerte musicali, di nuovi format. La sostanza della sfida non è solo tecnologica e non riguarda solamente la questione delle piattaforme (proprietarie o terze), ma concerne la natura e la singolarità dei contenuti che vanno collegati ai pubblici ai quali ciascuna offerta si rivolge (target). La tendenza è a "personalizzare" i contenuti adattandoli alle aspettative, ai bisogni e all'evoluzione delle diverse tipologie di ascoltatori. A tal fine le emittenti radiofoniche devono capire in profondità i complessi comportamenti dei consumatori interagendo con i pubblici e dotandosi di adeguate forme di misurazione delle audience. Al contempo devono richiamare a sé la nuova leva di figure professionali con competenze digitali e capacità di storytelling multipiattaforma che già dinamizzano il mercato.
Oggi come ieri la sfida la vincono i contenuti non le piattaforme. Ma ci sono sfide epocali – vedi la partita dell'ascolto che si sta già giocando nelle macchine connesse oppure l'importanza crescente dell'Audio nei metaversi in formazione – di cui vedremo gli esiti solo domani o dopodomani (2025-2027-2030). Per affrontare nel migliore dei modi tali sfide la Radiofonia, a partire da quelle di Servizio Pubblico, deve muoversi – secondo quanto si legge nel volume - adesso verso l'Audio, sperimentare adesso, innovare adesso, attrarre adesso nuovi talenti e nuove competenze. Occorre cambiare ora in vista dei futuri già annunciati ma cambiare anche nella prospettiva dei futuri solamente immaginati.
Il volume, ideato e curato dall'Ufficio Studi della Rai diretto da Claudia Mazzola, si avvale dei contributi di un Team internazionale (Roma, Siena, Ginevra, Parigi, Montréal): Tiziano Bonini, David Fernández Quijada, Sylvain Lafrance, Paolo Morawski, Louise Hélène Paquette, Albino Pedroia, Marta Perrotta, Andrea Veronese, Alessandra Zupi.

PASSEGGIATA TRA LE STELLE CON SPIRO DALLA PORTA XYDIAS

Nadia Pastorcich

Eluglioeditore

l'autrice

Giornalista e scrittrice, figlia del dipendente della Sede di Trieste e socio Raisenior
"Il cielo è così infinito che tutto si perde e si ritrova". Una volta Spiro Dalla Porta Xydias mi scrisse queste parole, descrivendo le nostre frequentazioni "passeggiate tra le stelle". Diversi anni fa, iniziai a dedicarmi al giornalismo con la voglia di scoprire la cultura della mia città, Trieste e del nostro Paese. Nel 2014, ad una mostra d'arte, incontrai Spiro Dalla Porta Xydias, aveva 97 anni, io 19.
Non sapevo nulla di lui. Parlammo un poco e quando mi raccontò del suo lavoro, mi venne spontaneo chiedergli un'intervista. Da quel momento restammo in contatto fino al 2016, poco prima che se ne andasse.
Le nostre divennero chiacchierate in amicizia. Dalla Porta ci teneva che facessimo qualcosa insieme in ambito culturale, ma il tempo non ci fu tanto d'aiuto. Quest'anno a 105 anni dalla sua nascita e cinque dalla sua scomparsa, ho preso in mano le nostre conversazioni dando vita al libro

il libro

In occasione dei 105 anni dalla nascita e cinque dalla scomparsa di Spiro Dalla Porta Xydias, l'autrice ci porta a fare una passeggiata tra le stelle attraversando un secolo di vita.
Da Losanna a Marsiglia per arrivare a Trieste, toccando la parentesi lombarda.
Spiro Dalla Porta Xydias ha lasciato un segno nel panorama teatrale italiano e non solo, è stato tra i fondatori del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e ha inoltre collaborato con nomi che ancora oggi ricordiamo: Lea Padovani, Gian Maria Volonté, Paola Borboni, Franco Enriquez, Edgardo Siroli. Diverse le tournée teatrali in Italia e all'estero.
Un'altra sua grande passione è stata quella per la montagna, per la sua amata Val Rosandra, conosciuta grazie al suo insegnante Giani Stuparich. Nella sua lunga carriera, ha aperto 107 nuove vie, condividendo questa sua passione con altri alpinisti tra i quali Bianca Di Beaco, Walter Bonatti, Sergio De Infanti, Mauro Corona.
È stato inoltre presidente dell'Accademico Orientale del CAI, presidente della sezione XXX Ottobre di Trieste e infine presidente del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).
Importante è stata anche la sua attività di conferenziere e scrittore che l'ha portato a dar vita a una settantina di libri, vincitori di diversi premi: "I Bruti di Val Rosandra" Premio Cortina, 1952, "Sui monti della Grecia immortale", scritto assieme a Bianca Di Beaco, Premio Bancarella Sport, 1964.
Questa passeggiata tra le stelle si conclude con uno sguardo verso l'alto, un'ascesa in punta di piedi verso l'infinito.
Il libro racchiude foto e ricordi inediti di Dalla Porta Xydias raccolti dalla giovane autrice che ha avuto modo di conoscerlo e frequentarlo negli ultimi anni della sua vita.

PREVENIRE L'INVECCHIAMENTO DEL CERVELLO

Progetto della Fondazione IGEA per diffondere il protocollo Train the Brain

a cura di Cinzia Ceccarelli

Il cervello è un organo come tutti gli altri, con il tempo invecchia e con lo stress può perdere vivacità.
Per mantenerlo attivo si deve fare esercizio, proprio come si fa andando in palestra a fare ginnastica per prevenire l'invecchiamento e allontanare le malattie.
La demenza di Alzheimer è silente: per lunghi anni (15-20) distrugge i neuroni senza dare sintomi, per questo motivo molte persone che sono malate ancora non lo sanno; è quindi molto importante la diagnosi precoce che può individuare i soggetti a rischio prima che il corredo neuronale sia compromesso. Oggi si stima che la malattia di Alzheimer interessi già 47 milioni di persone nel mondo (circa 1 milione in Italia) e si prevede un aumento esponenziale causato principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione e da stili di vita e comportamenti, anche alimentari, poco salutari.
Questa patologia non ha ancora possibilità di cura, ma è possibile diagnosticarla per prevenire e rallentare la distruzione del corredo neuronale.
Il protocollo "Train the Brain", realizzato al CNR dal Neurofisiologo Prof. Lamberto Maffei,

che ha lavorato con la prof.ssa Rita Levi Montalcini, ha dato risultati positivi nell' 80% dei soggetti trattati, che erano nella fase iniziale della patologia. Il protocollo è utile come prevenzione anche alle persone sane e a quelle che non presentano sintomi ma che potrebbero essere a rischio senza saperlo, dato che la malattia per anni non da sintomi.
Il Ministero della Salute e la Commissione Europea indicano che è importante effettuare nel tempo esami di questo tipo al pari di altri screening di prevenzione. Il Protocollo "Train the Brain" rappresenta una grande speranza e potrebbe essere un importante strumento a livello di Servizio Sanitario Nazionale, poiché potrebbe garantire attraverso una riduzione della patologia un significativo risparmio economico, più anni di vita autonoma e dignitosa per i soggetti a rischio ed una vita più serena per le loro famiglie, che hanno importanti ripercussioni sul piano sociale e sanitario.
La Fondazione IGEA Onlus è impegnata a diffondere la cultura della prevenzione di questa terribile patologia e collabora con l'Università di Roma, il CNR e l'EBRI (European Brain Research Institute) fondato dalla Prof.ssa Rita Levi Montalcini. Obiettivo della Fondazione IGEA Onlus è far sapere ai cittadini che oggi l'Alzheimer è una malattia dalla quale ci si può difendere, se affrontata in anticipo.
Si usa dire che con la prevenzione e con corretti stili di vita ciascuno di noi ha in mano ogni giorno il telecomando della propria salute futura.

Per maggiori informazioni: Maria Cristina Miconi
Tel. 351.8746014 – Mail: mcmiconi@fondazioneigea.it

ADOTTA UN ULIVO

a cura di A. Boscaro

In occasione dello svolgimento delle Gare Intersezionali in Calabria, **Angela Boscaro** racconta parte del territorio visitato con altri colleghi Raisenior
.
Avevo letto in internet gli articoli di Leonardo Ciccarelli e Lara De Luna attratta dal titolo.
"*Adottate un ulivo centenario in Calabria e in cambio riceverete 12 bottiglie d'olio biologico*".
Questa l'iniziativa di Francesco Barbati, proprietario dell'omonima azienda agricola e del marchio "In Erba". Il giovane produttore ha ereditato un terreno antico con 800 alberi centenari nel cuore della Calabria e vuole tramandare questa eredità ai posteri. L'azienda produce olio

biologico dagli ulivi della cultivar Tondina Spezzanese, piantati all'inizio del 1920 quando il nonno di Francesco ha provato a crearsi una nuova vita dopo l'epidemia di Spagnola che ha messo a dura prova l'Europa.
Caso vuole che il nipote si ritrovi in una situazione simile 100 anni dopo, con una pandemia che ha piegato il mondo e non solo il continente. L'iniziativa è stata lanciata, in primavera del 2020, sui social da Francesco Barbati ed è stata un successo, con decine di piante adottate: al costo di 90 euro, si riceveranno a casa 12 bottiglie da mezzo litro di olio extravergine biologico "In-Erba", prodotto esclusivamente con le olive della pianta adottata insieme al Certificato di Adozione con Riconoscimento al Merito Green. Sull'albero "adottato" viene apposta una targhetta con il nome del "genitore".
Per adottare un albero basta contattare i profili social dell'azienda o scrivere un mail tramite il sito internet.
L'azienda agricola diretta da Barbati ha delle regole molto stringenti per quanto riguarda l'ecologia:
- usa gli scarti di lavorazione come risorse e non come rifiuti;
- gestisce l'uliveto come una riserva naturale così da preservare la biodiversità della flora e della fauna, abbattere la presenza di CO2 in atmosfera, ridurre sensibilmente il rischio di smottamenti presente nella collina.

IL FAI
AL PALAZZO DELLA RADIO

Renato Nunziata

Se dobbiamo prestar fede ai numeri, non è esagerato parlare di successo. Sono state oltre 1200 le persone che hanno avuto la possibilità di vedere il palazzo della radio in via Asiago 10 nelle giornate organizzate dal Fai – Fondo Ambiente Italia – del 15 e 16 ottobre scorso. Accompagnati da una ventina di guide istruite dall'associazione hanno illustrato ai numerosi visitatori un percorso organizzato, raccontando la storia del palazzo e le vicende che hanno visto lo sviluppo della radio italiana, dal 1932 in poi. Da questa data infatti, gli studi radiofonici hanno iniziato a funzionare nell'edificio progettato dal fratello del primo presidente Uri-Eiar, l'ing. Carlo Marchesi Cappai, uno studioso di acustica che ha voluto applicare all'architettura le nozioni sui suoni riuscendo, nella realizzazione dell'edificio, a

Gruppo visitatori sala A

creare una sede, a quel tempo invidiata in tutta Europa. Le conoscenze e le intuizioni del Cappai, si sono basate soprattutto sui risultati di natura empirica, con le maggiori difficoltà nei tentativi di insonorizzazione delle sale, che dovevano essere comunque provviste di finestre per il ricambio dell'aria e dunque facilmente esposte ai rumori esterni. E' lui stesso che ci narra di come gli esperimenti siano stati fatti sul campo ed in maniera sperimentale, con accorgimenti che a noi oggi farebbero sorridere: "I rumori per le prove furono i più diversi. Ad esempio, il canto forte di cinque uomini nell'ambiente vicino, il suono di un gong percosso con grande forza, il rumore di una cassa di legno vuota battuta, quello di una trave di ferro a doppia T sospeso ad una fune percossa da una mazza di ferro, il suono di un clackson e di una cornetta di automobile ripetutamente prodotto."
Gli interni invece sono stati realizzati dall'architetto Costantino Vetriani il quale ha valorizzato lo stile liberty del periodo, unendolo alle correnti architettoniche in voga nei primi anni del '900, in particolare con l'aggiunta di elementi di Art

déco. Il risultato, lo splendore di un palazzo che a 90 anni di distanza ne mantiene immutato il fascino, oltre che la funzione. Alla fine dell'anno lo stesso Mussolini ne rimane abbagliato e le parole del consigliere delegato Gian Giacomo Ponti ne suggellano l'ammirazione: "La vostra presenza ci è premio, il premio più alto che potessimo ambire. Sia questo l'auspicio per altre mete, sì che un giorno anche più sonante e più alta attraverso i cieli del mondo sia la voce dell'Italia fatta da Voi più gagliarda" (il Messaggero, 27 novembre 1932).
Di quegli arredamenti e decorazioni poco oggi ne rimane: le panche tuttora presenti al primo piano, le illuminazioni ancora originali e frammenti di ringhiera dello scalone di rappresentanza. Molto è stato distrutto dai tedeschi nel '44, che hanno rotto le stupende vetrate liberty dalle incisioni floreali e con le immagini scolpite di strumenti musicali, in una furia devastatrice immotivata. Ma l'ossatura, la struttura del palazzo è rimasta tuttora immutata e piena di storia e sembra continuare in parallelo alla storia spirituale del nostro paese.
Questo hanno avvertito i visitatori accorsi in grande numero e pieni di curiosità da soddisfare. Un percorso che è stato arricchito da chi scrive queste pagine con pannelli esemplificativi sulla nascita della nostra radio oltre che da una mostra di libri pubblicati negli anni '20-'40 con immagini fotografiche inedite di particolare bellezza, con le guide Fai hanno sapientemente saputo illustrare. Particolarmente degna di nota, una mostra allestita al secondo piano chiamata "il bosco dei microfoni" dal collega Mario Vitanza con la collaborazione di Marcello Ranieri, nipote del fondatore dell'Araldo Telefonico Luigi, che ha voluto omaggiare con passione lo strumento per eccellenza che nel mondo della radiofonia è rimasto immutato nel tempo: "In questo ambito l'unico mezzo che resiste è il microfono. Nessuna registrazione musicale, nessuna intervista, nessuna inchiesta giornalistica, nessuna diretta può fare a meno di questo strumento. Da qui 'idea di un allestimento dedicato per le Giornate del Fai 2022 nel palazzo di via Asiago"
Si sono poi aperte le porte agli studi della visual radio con una sosta nelle grandissime sale A e B, oggi interamente digitalizzate, in grado di ospitare show radiofonici e televisivi, dove gli ospiti

Bosco microfoni e realizzatori, Marcello Ranieri e Mario Vitanza

hanno potuto toccare con mano e vedere da vicino la realizzazione di un programma radiofonico, con l'illustrazione da parte dei responsabili RAI di innovazioni tecnologiche e delle attività per il futuro. Una mostra riuscita anche grazie alla disponibilità ed alla passione del funzionario Rai Sandro Maturilli e dei suoi collaboratori, che hanno permesso la realizzazione di questa due giorni con il solo scopo di divulgare in modo appassionato gli aspetti quotidiani del mondo della radio partendo da un passato - che è giusto sempre ricordare - ma con uno sguardo proiettato nel futuro. Una radio insomma al passo coi tempi e che la nostra azienda deve essere in grado di vincere.

RICCARDO PERANI
IL FUORICLASSE DEI RAPPORTI UMANI

Anni 55, nato nel 1966
Con tantissimo dolore e attoniti per l'immatura scomparsa, dobbiamo fare memoria dell'amico e collega Riccardo; ci lascia un vuoto enorme sia in Azienda che in famiglia.
La sua dipartita è una perdita colossale.
Lo ricorderemo con affetto sempre.
Segreteria RaiSenior Milano

LA GENTILEZZA E IL CORAGGIO
il ricordo di Roberto Pacchetti (giornalista Rai Milano)
La Gentilezza potrebbe essere vista come la capacità di "far star bene gli altri", oppure potrebbe essere interpretata come un modo per contribuire al benessere emotivo di chi ci circonda. O come il sorriso espresso a parole, o ancora come il saper comprendere e rispettare le esigenze altrui. Questa è la definizione di Gentilezza. Sembra cucita addosso a Riccardo.

Rivolgendosi alla moglie Eleonora e al figlio Jordan:
...Mi rivolgo a voi con questa lettera.
Forse non tutti lo sanno ma nei comuni e nelle regioni Italiane esistono gli assessori alla gentilezza e ci sono anche i Giochi della Gentilezza.
Ebbene, Noi, oggi, salutiamo un campione del mondo. Essere gentili non è facile. Nella vita in generale, in un ambiente di lavoro ancora meno. Capita di discutere, litigare, rimanere arrabbiati, non parlarsi, farsi anche dei dispetti.
Io ho molto meno titolo dei colleghi che sono qui ma ci tenevo a dire qualcosa e ho chiesto il permesso alla famiglia.
Riccardo era un fuoriclasse dei rapporti umani, una categoria superiore che anche in Paradiso saprà farsi riconoscere e apprezzare. Un grande aziendalista con la voglia di lavorare e risolvere i problemi. Di tutti. Lo hanno detto tutti, soprattutto coloro che fino all'ultimo giorno sono rimasti accanto a Riccardo nel suo difficile percorso di sofferenza, affrontato con dignità, e con una sola, immensa preoccupazione. Lasciare soli una moglie, un figlio, i parenti e gli amici. Riccardo è stato anche un uomo coraggioso nell'affrontare la malattia.
Caro Jordan, nei lunghi corridoi di Corso Sempione e nelle decine di uffici quando vorrai venire a trovarci resterai sorpreso perché ti sorrideranno tutti. E tutti ti vorranno abbracciare. E lo faranno con un inevitabile velo di malinconia ma con il rispetto, la stima e l'amicizia che sono dovuti a un campione del mondo. Il campione del mondo della Gentilezza.

RICKY, UNO DI NOI
il ricordo di Silvio Tommaso Palombella (collega produzione tv)
Non abbiamo alcuna conoscenza diretta e dunque reale di un possibile aldilà, e, citando i Sepolcri di Ugo Foscolo: "all'ombra dei cipressi e dentro l'urne confortate dal pianto, è forse il sonno della morte men duro?".
Quello che possiamo veramente fare è ricordare chi abbiamo amato e stimato, raccogliere il suo testimone e portare avanti ciò che abbiamo imparato insieme, coltivato con loro.
Riccardo ha lasciato un segno nella nostra comunità, una comunità fatta di lavoro, di un lavoro speciale, artistico, creativo, e questa sua, questa nostra appartenenza, questo nostro farne parte profondamente, ha permesso a tutti noi, insieme a lui, di progettare e condividere tante altre iniziative, ludiche, artistiche e politico-sindacali, in altre parole ci ha permesso di crescere insieme.
Fin dall'inizio della carriera in RAI, Ricky ha mostrato la sua coerenza, non avendo paura di affermare concetti "scomodi", in un mondo lavorativo che rischiava, negli anni ottanta, di finire divorato velocemente dall'allora rampante e prepotente nuova imprenditoria in campo televisivo
Nei vari ruoli che ha ricoperto in Azienda non ha mai esercitato un bieco potere, al contrario è sempre stato "uno di noi", perché il nostro lavoro ci vede titolari del compito che ci viene assegnato, indipendentemente dall'inquadramento professionale, in una sorta di orizzontalità decisionale che non può attendere supinamente ordini dall'alto, pena la cattiva riuscita del risultato finale.
Riccardo è sempre stato, dunque, al centro di questo lavoro di squadra.
Ha occupato fino ad oggi un tassello fondamentale in un lungo processo di cambiamento della RAI. Ricky, uno di noi.

BARI

DOMENICO SCHIAVONI
ricordo di Franco TORTORELLI

Mimmo per tutti noi; è andato via un collega, un amico e, per molti, il custode di confidenze personali. Nel '77 é trasferito in Sede a Bari dal Centro TX di Monte Sambuco dopo sette anni di permanenza. L'empatia durante il lavoro in Produzione di cui ha ricoperto il ruolo di Caposezione e la simpatia dentro e fuori l'orario di lavoro sono state le caratteristiche di un uomo buono e garbato. Con lui non c'era trasferta in cui, dopo una giornata di lavoro impegnativa, non si finisse attorno ad un tavolo per scherzare, ridere e passare una serata in allegria. La passione per la radiofonia lo ha fatto diventare un grande professionista. Ricordo una trasferta vissuta con Mimmo a Martina Franca.
Eravamo lì per l'edizione 1981 del Festival della Valle d'Itria, una delle tante seguite dalla Rai. L'opera da registrare in stereofonia per la Fonit-Cetra della quale avrebbe realizzato un disco era il " Frà Diavolo". Contemporaneamente erano giunti dalla Germania due stravaganti tecnici della Deutsche Grammophon. Avrebbero registrato la stessa opera per la loro casa discografica. Per ore ci avevano parlato dell'utilizzo di una testa olofonica che, secondo il loro parere, avrebbe dato maggiore qualità alla registrazione. Mimmo invece, con modestia, aveva preferito l'utilizzo di microfoni distribuiti su tutta l'orchestra, così come era stato tramandato dai bravissimi tecnici anziani. All' indomani della prova generale ascoltando la registrazione con il maestro musicale per affinarla in occasione della Prima vede affacciarsi il maestro musicale della casa tedesca che, con decisione, fa notare ai suoi tecnici l'ottima qualità del prodotto Rai. I tempi erano troppo stretti per ottimizzare al meglio ma Mimmo, con un poco di orgoglio e con spirito di collaborazione, consigliò di allargare il fronte di ripresa audio facendo aggiungere alcuni microfoni. La professionalità di Mimmo era insormontabile ma i tedeschi non lo conoscevano bene. Successivamente si sono resi grati con la spedizione di un 33 giri a testa della Deutsche Grammophon che custodisco con piacere. Mimmo rimane nei nostri cuori come il compagno di lavoro che non si dimentica mai. Voglio continuare ad immaginarlo com'era solito fare lui tenendoci tutti sotto un grande abbraccio.
Un caro saluto lo dedico alla moglie Mariella, alle figlie, ai generi ed ai nipoti.

i nipoti campioni
EDOARDO CONTI

Nipote del compianto collega Mario Conti scomparso alcuni mesi or sono, ha conquistato il titolo mondiale Cadets Boys 15/17 dell'edizione 2022 di Kickboxing svoltasi presso il Daima Hotels & Sport Complex di Kemar/Antalya ad Iska in Turchia, conquistando la medaglia d'oro categoria 70 Kg e salendo sul podio più alto dopo aver battuto in finale il cipriota Tank Yayar.
Il KickBoxing è una disciplina di combattimento che trova le sue origini in Giappone; è un'arte marziale che utilizza combinazioni tecniche di calci e pugni pur potendo essere praticato da chiunque.

Edoardo è un diciasettenne di 188 cm che frequenta il 4^ anno dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Vivante di Bari con indirizzo Comunicazione e viene seguito negli allenamenti dal fratello maggiore Fabrizio, professore di arti marziali e promotore di discipline orientali, per circa tre ore al giorno.
Edoardo,che ha gareggiato con il patrocinio dello Sporting Club Bari, con Sara Soldano ha portato alla ribalta la nostra Nazione e particolarmente la Puglia.
La nostra Associazione è fiera dei traguardi raggiunti
Grazie ragazzi.
Pietro GIORGIO

BOLOGNA

FESTA PENSIONATI
ECCOLI QUA, ALLEGRI E SORRIDENTI

Sono il manipolo di pensionati della Sede RAI di Bologna che ogni tanto riescono ancora a ritrovarsi per trascorrere alcune ore in lieta compagnia con i vecchi colleghi. Va detto che il merito di questi incontri che spesso seguono il corso delle stagioni, si può attribuire ad un paio di anime irriducibili e volenterose, gli ineffabili Giovanni Grimandi e Giovanni Predieri. I due Giovanni, lanciano l'idea, prenotano il luogo del ritrovo e si preoccupano e coordinano la più partecipata riuscita dell'evento, andando a ripescare alcuni ex colleghi persi di vista, che a volte grazie a loro, riappaiono magicamente. Ultimamente si è individuato il CENTRO SOCIALE BENASSI come luogo ideale per il raduno, sia per l'idoneità degli spazi, sia per la libertà di alzare in alcuni casi il tono della voce e per un menù semplice, godibile e ad un prezzo ragionevole. Durante le ore piacevoli si intrecciano gli aneddoti e

i racconti degli anni lavorativi e le conversazioni si estendono ad osservazioni ed opinioni sui temi quotidiani, si ricordano tanti bei momenti e anche le soddisfazioni nell'aver dato il nostro piccolo contributo alla crescita di quel servizio Pubblico che ha da sempre caratterizzato il nostro lavoro in Azienda. Al momento dei saluti, è tangibile per i convenuti la gioia nell'aver partecipato all'evento che per sua natura dispone tutti a sentimenti positivi e che è assolutamente da conservare come periodico appuntamento.
E ALLORA ALLA PROSSIMA !!
Claudio Poggi

ROMA

PELLEGRINO MUTASCIO

Il 3 Ottobre 2022 è venuto a mancare il caro amico e collega Pellegrino Mutascio, chiamato da tutti affettuosamente Rino. Nato a Roma il 9.2.1938, ha iniziato a lavorare in Rai al Centro di Produzione di Via Teulada, il 12.4.1974, presso l' Ufficio della Contabilità, per poi passare all' Archivio RVM della Persichetti ed infine presso l' Archivio Centrale delle Teche Rai di Via Salaria.
Sarà sempre ricordato come un collega dal carattere mite e molto educato.Tutti i suoi Amici Rai, si stringono intorno alla sua famiglia e alla Moglie Iolanda, sua compagna dal 1963 per una vita coniugale percorsa insieme.
red Raisenior Roma

PINA ALTOMARE GUALTIERI
ricordo di Lorena Fiorini

Mia cara hai lasciato un segno indelebile nella mia vita, mi hai donato la libertà di esserci con gioie e drammi, i miei e quelli degli altri. Non ti dimenticherò, amica di mille e più avventure, della mente, per raggiungere la profondità dell'anima, del disquisire di nulla e di tutto.
Ci siamo volute bene pur essendo così diverse, così profondamente agli antipodi, cercavamo la condivisione, pur di giungere alla comprensione dell'una e dell'altra, non sempre facile da intravedere. Ci siamo state, con i nostri perché sempre alla ricerca di verità nascoste, non sempre plausibili e comunque da vivere a nostro modo. Tante volte abbiamo trovato l'incastro, dopo esserci scervellate in dissertazioni che finivano per farci perdere anche il sonno. Ci siamo accapigliate, confidate, abbiamo riso, scherzato, trascorso eventi e luoghi tutti da ricordare in 53 anni di frequentazioni.
La notizia della tua assenza mi giunge in ritardo e quando tutto si è concluso, quando le tue ceneri stanno partendo per la Calabria, terra di tempi felici e nella quale tante volte abbiamo promesso di ritrovarci. Oggi so che sei da un'altra parte, ma che ci sarai sempre, a suggerire e donare il tuo punto di vista, a sorreggere chi annaspa mentre cerca la stabilità. I libri che mi hai donato e quelli che mi hai suggerito restano il bagaglio prezioso e insostituibile di un'amicizia unica e straordinaria.

VITTORIO AMBROGETTI
(Osimo 13/2/1934 Roma 8/7/2022)
il ricordo della figlia Angela

Alla RAI ha dato tutte le energie della sua vita professionale; dalla fine degli anni'50 fino alla pensione nel 1992. Dopo 30 anni tra le sue cose nella sua scrivania ho trovato ancora tutti i tesserini di servizio. Tecnico del suono quando si registrava su nastri da un pollice e il "nagrino" era una roba da 5 chili, professionista della sincronizzazione tanto da vincere anche un Prix Italia, e infine manager quando il vecchio "vidigrafo" divenne un nuovo reparto prima al Centro del Clodio e poi a Saxa Rubra. Dopo aver sfiorato la morte nel 1984 per un linfoma il ritmo di lavoro era cambiato, ma non l'impegno per l'azienda. Il Signore ce lo ha "regalato" per altri 38 anni. Ma il male lo aveva segnato per sempre e alla fine, dopo averlo braccato per anni, è stato più forte. Papà ci ha lasciato quasi senza disturbare. In pochi giorni con una polmonite e il covid, durante una di quelle "ondate" maledette. E così non lo abbiamo potuto salutare per bene, ma solo al telefono. Lucido fino all'ultimo momento, preoccupato per mamma con la quale aveva condiviso 62 anni di vita. Ho da parte il suo orologio con la dedica della Rai per i 25 anni di servizio. E i suoi tesserini. Per me che ho scelto di fare la giornalista anche grazie alla sua scuola di lavoro (lavorava a stretto contatto con loro e conosceva pregi e difetti del mestiere) non è solo una perdita familiare, ma anche professionale. Parlavamo spesso del lavoro, e mi rammarico solo di non avergli chiesto di più. Ora riposa nella sua città natale Osimo, non lontano dal fratello Giulio anche lui (morto nel 2018) uomo della Rai, per anni tecnico del suono inviato in tutto il mondo e poi dirigente alla sede Rai di Ancona. Uomini che la RAI l'hanno costruita giorno dopo giorno con quella dedizione alla professione che tutti dobbiamo sempre imparare.

CORSO PER ANNUNCIATORI RADIOFONICI FIRENZE: 1966

amarcord di Gino Goti

Firenze 1966. Sono sufficienti questi due riferimenti per pensare all'alluvione dell'Arno che colpì il 4 novembre Firenze: le sue case, la sua cultura, le cantine, i musei, le biblioteche. Ma il 1966 si ricorda anche per l'eliminazione degli azzurri dai mondiali di calcio ad opera della Corea del Nord con il gol di Pak Do-ik. E proprio nel periodo dei mondiali (giugno-luglio) si svolgeva a Firenze il "Corso per Annunciatori Radiofonici" organizzato dalla RAI nel Palagio di Parte Guelfa, uno dei palazzi di Firenze più antichi e ricchi di storia. Questa era la sede della Parte Guelfa quando la città era divisa tra Guelfi e Ghibellini. Oggi è anche sede del Calcio Storico Fiorentino e del corteo storico della Repubblica Fiorentina. Una delle sue stupende sale, quella dei Gigli-Brunelleschi o del Caminetto-dei drappeggi era stata trasformata in aula didattica.
Gli aspiranti annunciatori, una ventina all'inizio, venivano da Roma, dalla Sicilia, dalla Puglia, dall'Umbria, dal Veneto, da Milano: Nicola Agnano, Tito Manlio Altomare, Pino Badalamenti, Maria Brivio, Vittorio Brusca, Mariangiola Castrovilli, Elsa Fonda, Gino Goti, Maria Maschietto, Peppino Matafù, Giorgio Matranga, Silvana Quadri, Norma Raggetti. Tutti erano stati ammessi al **"Corso di formazione e addestramento professionale per annunciatori radiofonici"** dopo un'accurata selezione. Era il 6 giugno quando il maestro Giulio Razzi tenne la prolusione al corso articolato in lezioni di fonetica(Dino Pieraccioni), dizione (Gianni Papini), lingua francese (Roberto Chaveau), inglese (Giorgio Woodcock), tecnica microfonica (ing. De Cristofaro) oltre agli interventi di Giacomo Devoto, presidente Accademia della Crusca su "pronuncia italiana e socialità", Piero Fiorelli, Ghino Ghinassi, Arrigo Castellani, Bruno Migliorini e Carlo Tagliavini studioso di linguistica internazionale: come l'italiano conosceva 28 lingue, oltre a diversi dialetti. Al suo intervento il compito di aprire ufficialmente il corso di cui era direttore Paolo Nicora coadiuvato da Luisa Maestrini dell'Ufficio Programmi della sede di Firenze. Gli annunciatori Maurizio Dagna e Aino Piodi della sede di Milano e Giancarla Cavalletti e Giulio Del Sere di Firenze erano i professionisti cui, a turno, eravamo affidati per le esercitazioni al microfono nella vecchia sede RAI in pieno centro, dove si incontravano i famosi attori della Compagnia Stabile di Sede impegnata a produrre Radiodrammi con la collaborazione di grossi nomi del Teatro come Arnoldo Foà.
Si cominciava la mattina dalle 10 alle 13. Pranzo alla mensa delle Poste nella vicina piazza della Repubblica, pomeriggio ancora in aula (16-19) e poi cena nella già famosa fiaschetteria "Da il Latini" che allora aveva soltanto un locale suddiviso in cucina (a vista) e sala ristorante con pochissimi tavoli gestiti dal titolare.
Nel dopo cena libero il gruppo si divideva tra cinema, teatro, concerti, Cascine, passeggiate in centro, gite a Fiesole e nei dintorni della città. Ma il più delle volte si studiavano le dispense per essere pronti alle "interrogazioni" e alle prove al microfono.
Il gruppo di aspiranti era molto affiatato e chi rimase dopo il primo esame salutò con affetto e dispiacere chi doveva tornare a casa e abbandonare il sogno di diventare annunciatore della RAI.
Per quelli che erano rimasti, andò bene per tutti e in testa alla graduatoria risultò Maria Brivio di Milano.
L'assunzione in RAI per alcuni fu quasi immediata.

Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente Onorario
Marinella Soldi

Presidente
Antonio Calajò

Vice Presidenti
Michele Casta
Francesco Manzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
	FIDUCIARI	**VICE FIDUCIARI**
Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale (referente)	
Bari	Celestino Miniello	Mario Deon
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano		Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia		Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S.Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

NUOVA ARMONIA

periodico bimestrale

Editore Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore responsabile Umberto Casella

Vice direttore Pino Nano

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni

Stampa
Digital World Printing S.r.l. - Via Prenestina Nuova, 307/A
00036 Palestrina (RM)
Stampato con materiale certificato

FSC

Art Director Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009 - Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 30 Novembre 2022

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:
Euro 25,00 (venticinque/00),
per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede(vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019
IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:
UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690
IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino
il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO
IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! Clicca su www.raisenior.it
Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI
Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale
può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

anno XLIX n. 45 150 lire

RADIOCORRIERE

Tutto sul pugilato

Maria Giovanna Elmi presenta «Sette giorni al Parlamento» sui teleschermi

Grandi direttori d'orchestra sul video

Alla televisione un'inchiesta in sei puntate

Nascita di una dittatura

anno XLIX n. 46 150 lire

RADIOCORRIERE

Un servizio a colori sul restauro della »Pietà«

In questo numero la cartolina-voto con ricchi premi per i lettori

Scegliete il piú simpatico interprete di Rossini

Aba Cercato presenta alla TV la «Rassegna di voci nuove rossiniane»

anno XLIX n. 48 150 lire

RADIOCORRIERE

Alla radio riprende "Chiamate Roma 3131"

Livia Cerini presenta alla radio «Non dimenticar le mie parole»

Un appassionante viaggio nel mondo del pianoforte

anno XLIX n. 52 150 lire

24/30 dicembre 1972

RADIOCORRIERE

Natale sul video e alla radio

Maria Rosaria Omaggio

l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1972